



Confragricoltura Sardegna

Agricoltura in Sardegna 2015



Dicembre 2015

INDICE

Presentazione	3
L'agricoltura in Sardegna: i numeri	5
Il patrimonio zootecnico	6
Il comparto lattiero caseario ovino	8
Le aziende e i capi	9
La produzione di latte	25
La trasformazione	29
La carne: l'agnello IGP	33
Il comparto bovino	35
Bovino da carne	38
Bovino da latte	39
Il comparto suinicolo	42
Le aziende e i capi	42
Il comparto equino	54
L'acquacoltura	57
Il comparto vitivinicolo	59
La produzione di vino	59
I vini a denominazione d'origine	61
L'Agriturismo	66
Prodotti agroalimentari di qualità DOP e IGP	70

Presentazione

L'agricoltura sarda, come noto, è caratterizzata da debolezze strutturali e svantaggi territoriali accentuati dalla recessione globale, ma allo stesso tempo ha delle potenzialità che, per una serie di fattori, ancora non sono state espresse in maniera completa.

Il nuovo PSR 2014-2020 ha individuato alcuni obiettivi strategici, il cui raggiungimento potrebbe essere determinante per migliorare l'efficienza aziendale e recuperare la competitività delle imprese agricole sarde.

La nuova programmazione agricola si pone il traguardo prioritario della sburocratizzazione delle procedure. Un PSR snello, modificabile nel tempo, che per la prima volta introduce in via sperimentale i bandi a sportello, dovrebbe portare ad accelerare i tempi di istruttoria, e portare in tempi brevi alle approvazioni delle domande di finanziamento per gli agricoltori.

Uno degli aspetti più innovativi dell'intero PSR sono i progetti di filiera in grado di incentivare e mettere a sistema produzione, trasformazione e commercializzazione dell'agroalimentare regionale. L'aggregazione delle aziende e delle produzioni potrà essere utile al superamento di una delle debolezze dell'agricoltura sarda: le ridotte dimensioni delle imprese che in questo modo potrebbero recuperare competitività nel contesto internazionale. L'estensione del benessere animale dal settore ovino ai settori suino e bovino è in linea con un ulteriore obiettivo del PSR: il miglioramento della qualità dell'agroalimentare sardo. Sapere che i bovini e i suini, oltre agli ovini sono allevati nel rispetto del benessere animale è un valore aggiunto per le nostre produzioni e vanno incontro alle esigenze del consumatore sempre più attento alla qualità.

Se il PRS potrà essere uno strumento valido per affrontare alcuni problemi annosi come le diseconomie prodotte da una burocrazia farraginoso, restano da risolvere altri gravi problemi. L'indebitamento delle aziende, le difficoltà di accesso al credito, l'insularità, gli eccessivi costi dell'acqua irrigua, i maggior costi rispetto al resto della penisola dei carburanti, dell'energia, dei concimi ecc. sono tutti fattori che precludono alle imprese sarde una reale concorrenza sul mercato. L'agricoltura sarda nel 2015 ha avuto luci e ombre che vengono illustrate nell'analisi del comparto zootecnico e del comparto vitivinicolo.

Per il comparto lattiero caseario finalmente un anno senza Lingua Blu anche se un altro pericoloso virus rischia, se non opportunamente combattuto, di creare notevoli problemi agli allevatori sardi: la Visna Maedi.

Dal punto di vista economico le altissime quotazioni del Pecorino Romano hanno portato il prezzo del latte ovino a livelli mai visti in precedenza, pagato mediamente un euro a litro e con quotazioni record di 1,40 €/litro.

Per far sì che questo prezzo diventi stabile è necessario agire sulla programmazione e valorizzazione delle produzioni, sulle politiche di internazionalizzazione ma anche sui criteri di formazione del prezzo della materia prima. Una delle maggiori criticità del settore è data infatti dallo squilibrio del potere contrattuale e la disparità nella distribuzione del valore all'interno della filiera. La necessità di un monitoraggio e l'aumento della trasparenza nella formazione dei prezzi in tutte le sue fasi è ancora più urgente per combattere pratiche speculative e sleali.

In questo contesto potrebbe essere di grande utilità l'idea di dare alla filiera un organismo interprofessionale finalizzato alla regolamentazione della materia prima latte, delle produzioni casearie e del mercato lattiero-caseario ovino.

Da sottolineare tra gli aspetti positivi del comparto il miglioramento della qualità del latte ovino grazie alla Misura sul benessere animale. La misura ha fatto registrare una massiccia e costante adesione da parte degli allevatori sardi e ha consentito una reale diminuzione del CCS/ml nel latte, che si è ridotta da oltre 1,4 milioni nel 2010 a 0,9 mln nel 2014. Nello stesso periodo il miglioramento dell'igiene dell'allevamento e la manutenzione costante degli impianti di mungitura hanno favorito il calo della carica batterica per ml di latte, la quale, sempre secondo i dati dell'Aras, è passata da oltre 0,75 milioni a 0.23 milioni.

Altro elemento positivo è la media di positività per gli antibiotici che è tra le più basse al mondo: 2 casi ogni mille provette analizzate per l'ovino e il caprino, 3 ogni mille per il vaccino. Il comparto bovino da quest'anno usufruendo della Misura sul benessere animale potrà conseguire migliori condizioni nell'allevamento attraverso l'adozione di impegni, che vanno al di là della pratica ordinaria e gli obblighi di condizionalità.

Per ciò che concerne il Bovino da carne continua il progetto Ichnusa Bubula con l'obiettivo di creare una filiera locale di produzione di carne da bovini nati, allevati e macellati in Sardegna, con la possibilità di valorizzare questo patrimonio nel contesto regionale.

Il comparto bovino da latte è stato caratterizzato da una grave crisi, causata principalmente dall'embargo russo e dall'eccesso di produzione mondiale, che ha provocato un surplus di prodotto sul mercato interno europeo e un crollo dei prezzi della materia prima solo in parte compensato dai provvedimenti comunitari e nazionali.

In Sardegna la crisi è stata meno rilevante rispetto al resto d'Italia grazie alla presenza di una realtà cooperativa locale che è riuscita a collocare le produzioni a prezzi più vantaggiosi rispetto al resto del Paese.

Il comparto suinicolo è condizionato ancora dalla presenza delle emergenze sanitarie. La peste suina e la trichinellosi condizionano e limitano le potenzialità del comparto verso l'esportazione.

Nel 2015 sono diminuiti drasticamente i focolai di PSA anche se permangono parecchi problemi, primo fra tutti la massiccia presenza nel territorio di suini irregolari, che non consentono al comparto la valorizzazione necessaria. La Misura sul benessere animale, estesa anche al comparto suino, potrebbe costituire un incentivo all'emersione e consentire una piena valorizzazione del comparto.

Il comparto vitivinicolo sardo (dati 2014), ha avuto una produzione vinicola in netta controtendenza rispetto al resto del paese, grazie a un boom nella produzione di vini rossi. In aumento la produzione di vini DOP e DOC e IGT che complessivamente rappresentano l'83% della produzione enologica regionale. Positivo anche l'andamento delle esportazioni, che negli ultimi anni registrano una crescita costante.

Infine l'attività agrituristica i cui dati ci mostrano una realtà viva, dinamica e in costante crescita.

L'agricoltura in Sardegna: i numeri

Dati economici	
Numero imprese agricole	33.919
Ditte individuali	90%
Società di persone	7%
Società di capitali	1%
Cooperative, Consorzi e altre forme	2%
Occupati	70.000
PIL Agricolo (milioni di euro)	31.212
PLV agricola (milioni di euro)	1.650
Valore aggiunto agricoltura (milioni di euro)	990

Il Patrimonio zootecnico

La zootecnia sarda rappresenta il 44% della PLV agricola regionale, il comparto ovicaprino incide per il 20%, quello bovino per il 13% (8% bovino da carne, 5% bovino da latte), il 6% è rappresentato dal comparto suino e il restante 5% da allevamenti minori.

I dati delle seguenti elaborazioni statistiche sono forniti dalla **BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo**.

Per quanto riguarda le specie bovina e bufalina la BDN è stata riconosciuta pienamente operativa dalla Commissione Europea con decisione del 13 febbraio 2006. Pertanto i dati esposti riferibili a queste specie sono da considerarsi ufficiali a tutti gli effetti.

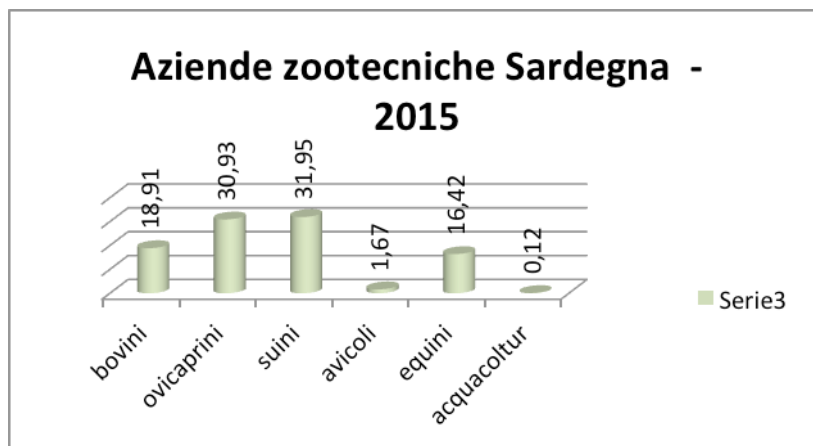
Per quanto riguarda le altre specie animali occorre precisare che la BDN è ancora in fase di implementazione e quindi non ancora completa in merito ai dati in essa contenuti. D'altronde per alcune tipologie di dati va ricordato che non sussiste un obbligo di legge per quanto concerne la loro registrazione nella BDN (per esempio fino al 31 dicembre 2015 la registrazione dei capi ovicaprini identificati singolarmente) pertanto, per tali dati, non è al momento possibile fornire garanzie di completezza.

Al 31 ottobre 2015 il numero di aziende zootecniche iscritte in BDN è cresciuto del 2,3% passando da 34.951 a 35.745 (Tabella 1).

Tabella 1 - Numero Aziende zootecniche Sardegna. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
CODICI AZIENDA ASSEGNATI	34.951	35.745
AZIENDE CON ALLEV. BOVINI/BUFALINI	9.315	9.321
- di cui solo BOVINI	9.308	9.315
- di cui solo BUFALINI	4	4
- di cui BOVINI e BUFALINI	3	2
AZIENDE CON ALLEV. OVINI/CAPRINI	15.340	15.244
- di cui solo OVINI	10.707	10.447
- di cui solo CAPRINI	2.134	2.241
- di cui OVINI e CAPRINI	2.499	2.556
AZIENDE CON ALLEV. SUINI	15.839	15.744
AZIENDE CON ALLEV. AVICOLI	833	821
AZIENDE CON ALLEV. EQUINI	7.707	8.092
AZIENDE PER ACQUACOLTURA	57	59
- di cui con allev. di PESCI	24	25
- di cui con allev. di MOLLUSCHI	42	44
- di cui con allev. di CROSTACEI	5	5

Il grafico illustra in termini percentuali il numero di aziende zootecniche iscritte in BDN nel 2015 (al 31 ottobre).

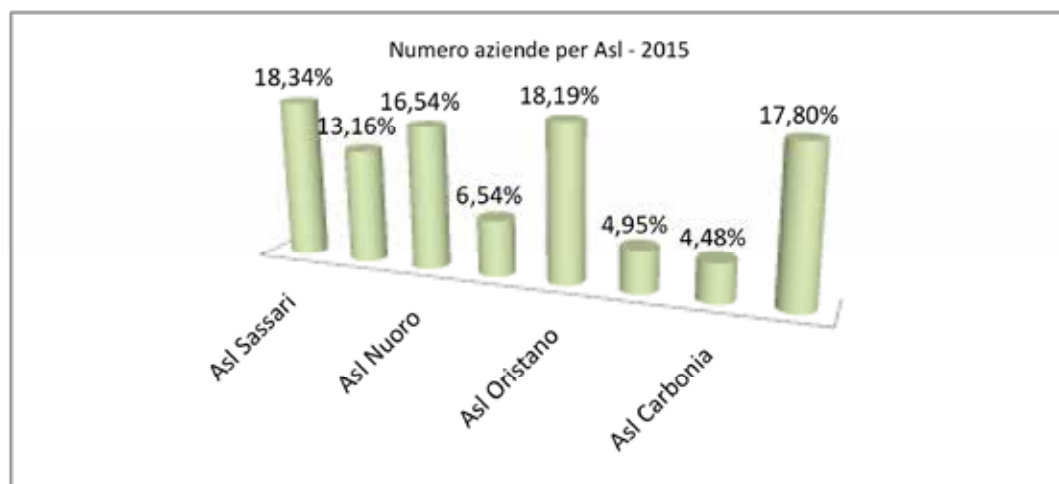


La ASL che conta il maggior numero di aziende iscritte in BDN nel 2015 è la Asl di Sassari, seguita dalla Asl di Oristano, da quella di Cagliari e di Nuoro (Tabella 2).

Tabella 2 - Numero di aziende zootecniche per ASL. Anni 2014 e 2015

ASL	31/12/14	31/10/15	VAR %
SASSARI	6.426	6.558	2,06
OLBIA	4.613	4.704	1,98
NUORO	5.745	5.911	2,89
LANUSEI	2.253	2.337	3,73
ORISTANO	6.386	6.502	1,82
SANLURI	1.765	1.771	0,34
CARBONIA	1.565	1.600	2,24
CAGLIARI	6.198	6.362	2,65
TOTALI	34.951	35.745	2,27

Il grafico mostra, in termini percentuali, la distribuzione per Asl delle aziende zootecniche iscritte in BDN al 31/10/2015.



Il comparto lattiero caseario ovino

Il comparto lattiero caseario ovino rappresenta il 19% della PLV regionale e il 49% della PLV ovis-caprina nazionale.

Al 31 ottobre 2015 le aziende ovis-caprine sono 15.244, 10.447 con soli ovini, 2.241 con soli caprini, 2.556 sia con ovini che caprini.

I capi censiti al 31 ottobre 2015 ammontano a 3.404.972, gli ovini a 3.109.370 (circa il 45% del patrimonio ovino nazionale) i caprini a 295.602 (poco meno del 30% della popolazione caprina nazionale).

Nel settore trovano lavoro oltre 17.000 allevatori e coadiuvanti e almeno 2.500 altri lavoratori.

La produzione di latte ovino ammonta a 260.000 tonnellate, il 65% circa del latte ovino nazionale.

La produzione di latte caprino ammonta a 10.000 tonnellate, il 36% del totale nazionale.

Il latte ovis-caprino vanta una PLV di 237mln €, il 53% del valore nazionale e la carne ovis-caprina rappresenta il 40% della PLV nazionale con un valore di 77 mln €.

La produzione di formaggi, che si aggira sui 500.000 quintali, avviene in 71 caseifici e in misura minore in minicaseifici aziendali. Il 56% del totale delle produzioni casearie ovine è costituito da pecorino romano destinato principalmente all'esportazione. Sotto il profilo commerciale, la Sardegna è leader indiscusso a livello mondiale nell'export dei formaggi ovini, con circa 200 milioni di euro nel 2014, pari al 24% del totale delle esportazioni sarde (840 milioni al netto dei prodotti petroliferi).

Il pecorino romano dopo aver toccato il livello forse più basso della storia di € 4,20/Kg nel 2004, nell'ultimo anno ha raggiunto quotazioni di € 9,50/Kg grazie anche alla diminuzione delle produzioni; negli ultimi anni la produzione media si è attestata in circa 250.00 quintali. Nel 2015 la ripresa dei consumi e il rafforzamento del dollaro rispetto all'euro hanno incentivato, in generale, la domanda USA di formaggi di importazione e, in particolare, è ulteriormente cresciuta la richiesta di pecorini. Il mercato statunitense si conferma, pertanto, il primo sbocco per il pecorino romano. Oltretutto oltre a confermare la propria leadership nel segmento dei pecorini da grattugia, sta guadagnando quote del mercato "*a stelle e strisce*" soprattutto nel segmento dei pecorini da tavola, tanto che si può sostenere che il Pecorino Romano ha definitivamente modificato il suo mercato negli Stati Uniti da *commodity a speciality cheese*.

Le altissime quotazioni del Pecorino Romano hanno portato il prezzo del latte ovino - fino a qualche anno fa pagato a prezzi molto bassi (0,51 € nel 2004) - a livelli mai visti in precedenza, con un prezzo medio superiore all'euro e con quotazioni record di 1,40 €/litro. In questo contesto l'idea di dare alla filiera un organismo interprofessionale finalizzato alla regolamentazione della materia prima latte, delle produzioni casearie e del mercato lattiero-caseario ovino è sicuramente da apprezzare.

E' necessario agire sulla programmazione e valorizzazione delle produzioni, sulle politiche di internazionalizzazione ma anche sui criteri di formazione del prezzo della materia prima. Una delle maggiori criticità del settore è data infatti dallo squilibrio del potere contrattuale

e la disparità nella distribuzione del valore all'interno della filiera. La necessità di monitorare la filiera e aumentare la trasparenza nella formazione dei prezzi in tutte le sue fasi è ancora più urgente per combattere pratiche speculative e sleali.

Le organizzazioni di produttori (OP) del settore sono 12 con oltre cinquemila soci e circa 67 milioni di euro di valore commercializzato.

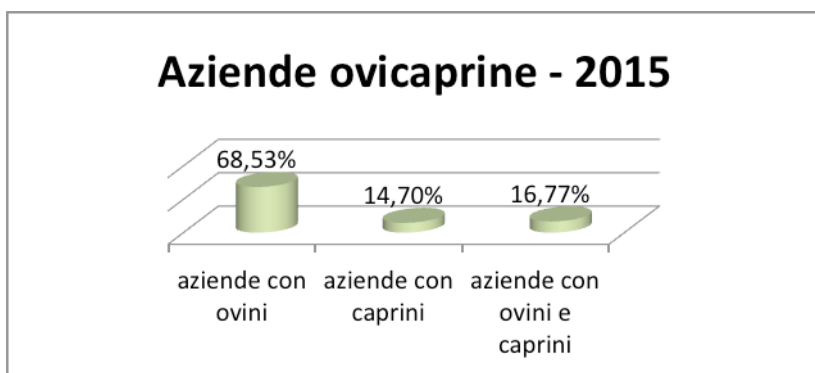
Le aziende e i capi

Al 31 ottobre 2015 le aziende ovicaprine sono 15.244, 10.447 con soli ovini, 2.241 con soli caprini, 2.556 sia con ovini che caprini. Rispetto al 2014 crescono le aziende con soli caprini mentre diminuiscono quelle con soli ovini. (Tabella 3).

Tabella 3 - Numero di aziende ovicaprine Sardegna. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15	VAR %
AZIENDE CON ALLEV. OVINI/CAPRINI	15.340	15.244	-0,63
- di cui solo OVINI	10.707	10.447	-2,42
- di cui solo CAPRINI	2.134	2.241	5,01
- con OVINI e CAPRINI	2.499	2.556	2,28

Il grafico illustra, in termini percentuali, le aziende ovine e caprine presenti in Sardegna nel 2015 (al 31 ottobre).

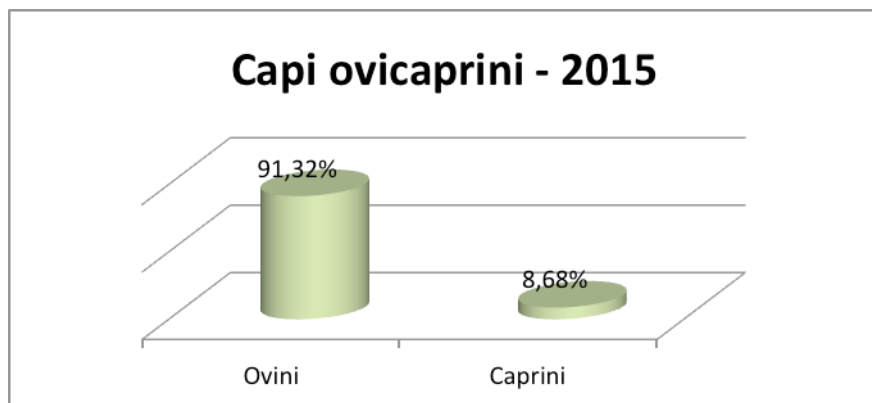


I capi censiti al 31 ottobre 2015 ammontano a 3.404.972, gli ovini a 3.109.370 (circa il 45% del patrimonio ovino nazionale) i caprini a 295.602 (poco meno del 30% della popolazione caprina nazionale). In aumento, rispetto al 2014 i capi caprini, mentre diminuiscono le pecore (Tabella 4).

Tabella 4 - Consistenza Capi Ovicaprini Sardegna. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15	VAR %
TOTALE CAPI OVICAPRINI CENSITI	3.402.191	3.404.972	0,82
- di cui Ovini	3.114.420	3.109.370	-0,16
- di cui Caprini	287.771	295.602	2,72

Il grafico mostra, in termini percentuali, i capi ovini e caprini presenti in Sardegna nel 2015 (al 31 ottobre).

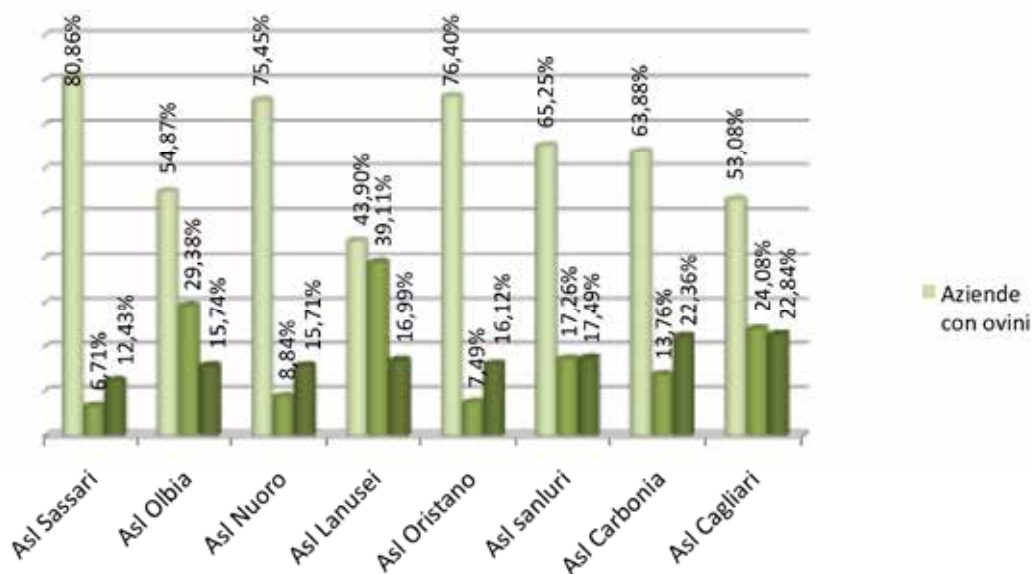


La Asl di Sassari è quella che registra il numero maggiore di aziende ovicaprine totali seguita dalla Asl di Nuoro e da quella di Oristano. Queste tre Asl si confermano anche se consideriamo le aziende con soli ovini. Mentre se si prendono in considerazione i soli caprini la Asl con maggiori registrazioni è Cagliari, seguita da Olbia e Lanusei (Tabella 5).

Tabella 5 - Numero di aziende ovicaprine per Asl. Anni 2014 e 2015

ASL	Aziende ovicaprine totali		Aziende con soli ovini		Aziende con soli caprini		Aziende con ovini e caprini	
	31/10/14	31/10/15	31/10/14	31/10/15	31/10/14	31/10/15	31/10/14	31/10/15
SASSARI	3.133	3.146	2.565	2.544	186	211	382	391
OLBIA	1.308	1.283	723	704	373	377	212	202
NUORO	3.086	3.087	2.375	2.329	249	273	462	485
LANUSEI	836	836	387	367	303	327	146	142
ORISTANO	2.852	2.792	2.213	2.133	196	209	443	450
SANLURI	878	869	584	567	147	150	147	152
CARBONIA	829	814	537	520	113	112	179	182
CAGLIARI	2.418	2.417	1.323	1.283	567	582	528	552
TOTALI	15.340	15.244	10.707	10.447	2.134	2.241	2.499	2.556

Il grafico mostra la distribuzione per Asl delle aziende ovicaprine iscritte in BDN nel 2015 (al 31 ottobre).

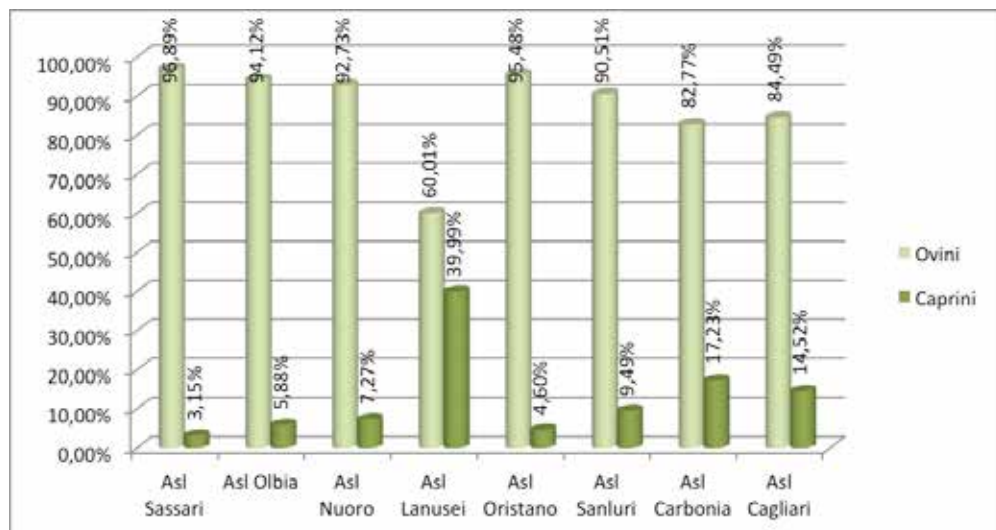


La Asl di Sassari è quella che registra il numero maggiore di capi ovicaprini totali seguita dalla Asl di Nuoro e da quella di Oristano. Queste tre Asl si confermano anche se consideriamo i soli capi ovini. Mentre se si prendono in considerazione i soli caprini la Asl con il maggior numero di capre è Cagliari, seguita da Nuoro e Lanusei (Tabella 6).

Tabella 6 - Consistenza Capi Ovicaprini per ASL – Anni 2014 e 2015

ASL	31/12/14			31/10/15		
	Ovini	Caprini	Totale	Ovini	Caprini	Totale
SASSARI	831.453	23.925	855.378	826.235	26.485	852.720
OLBIA	169.140	9.553	178.693	166.781	10.411	177.192
NUORO	728.309	54.162	782.471	726.566	56.931	783.497
LANUSEI	66.031	42.516	108.547	65.934	43.935	109.869
ORISTANO	529.945	24.591	554.536	526.381	25.384	551.765
SANLURI	221.183	23.626	244.809	223.283	23.418	246.701
CARBONIA	147.978	30.508	178.486	147.575	30.730	178.305
CAGLIARI	420.381	78.890	499.271	426.615	78.308	504.923
TOTALI	3.114.420	287.771	3.402.191	3.109.370	295.602	3.404.972

Il grafico mostra, in termini percentuali, la distribuzione per Asl dei capi ovicaprini iscritti in BDN nel 2015 (al 31 ottobre).



Gli allevamenti* ovicaprini al 30 ottobre 2015 sono 20.252 con una diminuzione di 96 allevamenti rispetto al 2014. Si registra una decrescita degli allevamenti ovini, mentre quelli caprini mostrano un incremento. Gli allevamenti più numerosi sono ovviamente quelli a produzione lattifera, sia per quando riguarda gli ovini che i caprini (Tabella 7).

* Azienda: unità epidemiologica titolare di un codice ASL univoco. Il termine azienda non ricalca necessariamente il concetto di allevamento. Un medesimo allevatore può avere parte in più di un codice ASL, dunque più allevamenti. Si tratta probabilmente e per la maggior parte dei casi, di pertinenze ovvero, porzioni di azienda ubicate in corpi separati.

Tabella 7 - Consistenza Allevamenti Ovini e Caprini Sardegna. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	30/10/15
ALLEVAMENTI OVINI	15.410	15.149
- di cui da carne	134	123
- di cui da latte	11.365	11.287
- di cui da produzione per autoconsumo	249	314
- di cui misti	3.630	3.395
ALLEVAMENTI CAPRINI	4.938	5.103
- di cui da carne	155	157
- di cui da latte	2.917	3.017
- di cui da produzione per autoconsumo	325	380
- di cui misti	1.518	1.525
TOTALE OVICAPRINI	20348	20252

Nella Asl di Sassari nel 2015 gli allevamenti ovini subiscono una leggera flessione rispetto al 2014; si conferma la netta prevalenza degli allevamenti di pecore ad attitudine lattifera. Gli allevamenti caprini sono in leggera crescita e quasi tutti ad indirizzo produttivo *da latte* (Tabella 8).

Tabella 8 - Consistenza Allevamenti Ovini e Caprini Asl SASSARI. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
ALLEVAMENTI OVINI	3.264	3.249
- di cui da carne	1	1
- di cui da latte	3.228	3.206
- di cui da produzione per autoconsumo	16	13
- di cui misti	19	29
ALLEVAMENTI CAPRINI	585	615
- di cui da carne	0	0
- di cui da latte	533	548
- di cui da produzione per autoconsumo	39	39
- di cui misti	13	27

Nella Asl di Olbia nel 2015 si registra una leggera flessione sia per ciò che concerne gli allevamenti ovini che per quelli ovini. Da segnalare una significativa presenza di allevamenti misti sia per quanto riguarda gli ovini che i caprini (Tabella 9).

Tabella 9 - Consistenza Allevamenti Ovini e Caprini ASL OLBIA. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
ALLEVAMENTI OVINI	969	937
- di cui da carne	21	20
- di cui da latte	541	563
- di cui da produzione per autoconsumo	60	86
- di cui misti	345	266
ALLEVAMENTI CAPRINI	588	583
- di cui da carne	30	27
- di cui da latte	165	164
- di cui da produzione per autoconsumo	125	140
- di cui misti	267	251

Nella Asl di Nuoro, nel 2015, mentre gli allevamenti ovini registrano una diminuzione, seppur leggera, quelli caprini sono in aumento. In entrambi i casi prevale l'allevamento *da latte* (Tabella 10).

Tabella 10 - Consistenza Allevamenti Ovini e Caprini ASL NUORO. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
ALLEVAMENTI OVINI	3.358	3.337

- di cui da carne	14	15
- di cui da latte	3.203	3.166
- di cui da produzione per autoconsumo	22	19
- di cui misti	119	135
ALLEVAMENTI CAPRINI	747	799
- di cui da carne	4	6
- di cui da latte	703	745
- di cui da produzione per autoconsumo	8	10
- di cui misti	31	37

Nella Asl di Lanusei, rispetto al 2014, si registra una diminuzione degli allevamenti ovini e un incremento di quelli caprini. Da segnalare una discreta presenza di allevamenti caprini *da carne* che, peraltro, nel 2015 sono in aumento rispetto al 2014 (Tabella 11).

Tabella 11 - Consistenza Allevamenti Ovini e Caprini ASL LANUSEI. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
ALLEVAMENTI OVINI	561	538
- di cui da carne	41	38
- di cui da latte	65	68
- di cui da produzione per autoconsumo	2	3
- di cui misti	453	429
ALLEVAMENTI CAPRINI	465	484
- di cui da carne	49	58
- di cui da latte	60	61
- di cui da produzione per autoconsumo	0	0
- di cui misti	355	365

Nel 2015 nella Asl di Oristano diminuiscono gli allevamenti ovini mentre quelli caprini sono in aumento. Anche in questo caso si registra la netta prevalenza degli allevamenti *da latte* (Tabella 12).

Tabella 12 - Consistenza Allevamenti Ovini e Caprini ASL ORISTANO. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
ALLEVAMENTI OVINI	3.150	3.060
- di cui da carne	20	15
- di cui da latte	2.339	2.322
- di cui da produzione per autoconsumo	90	136
- di cui misti	686	574
ALLEVAMENTI CAPRINI	689	712
- di cui da carne	29	26
- di cui da latte	408	430
- di cui da produzione per autoconsumo	61	88
- di cui misti	188	166

Nella Asl di Sanluri, nel 2015, mentre gli allevamenti ovini registrano una diminuzione, quelli caprini sono in aumento. In entrambi i casi prevale l'allevamento *da latte* (Tabella 13).

Tabella 13 - Consistenza Allevamenti Ovini e Caprini ASL SANLURI. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
ALLEVAMENTI OVINI	1.011	993
- di cui da carne	9	7
- di cui da latte	42	43
- di cui da produzione per autoconsumo	13	9
- di cui misti	946	933
ALLEVAMENTI CAPRINI	338	349
- di cui da carne	4	4
- di cui da latte	29	27
- di cui da produzione per autoconsumo	23	26
- di cui misti	282	292

La Asl di Sanluri, rispetto al 2014, registra un decremento degli allevamenti ovini mentre quelli caprini sono stabili. Anche in questo caso ad avere la meglio è l'attitudine lattifera di entrambe le tipologie di allevamento (Tabella 14).

Tabella 14 - Consistenza Allevamenti Ovini e Caprini ASL CARBONIA. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
ALLEVAMENTI OVINI	911	884
- di cui da carne	2	2
- di cui da latte	888	861
- di cui da produzione per autoconsumo	18	17
- di cui misti	1	2
ALLEVAMENTI CAPRINI	344	345
- di cui da carne	0	0
- di cui da latte	329	330
- di cui da produzione per autoconsumo	12	11
- di cui misti	1	2

La Asl di Cagliari, rispetto al 2014, segnala una diminuzione degli allevamenti ovini e un incremento di quelli caprini. Da segnalare, anche in questa Asl, una nutrita presenza di allevamenti caprini *da carne* anche se in leggera diminuzione rispetto al 2014.(Tabella 15).

Tabella 15 - Consistenza Allevamenti Ovini e Caprini ASL CAGLIARI. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
ALLEVAMENTI OVINI	2.186	2.151
- di cui da carne	26	25
- di cui da latte	1.059	1.058

- di cui da produzione per autoconsumo	28	31
- di cui misti	1.061	1.027
ALLEVAMENTI CAPRINI	1.182	1.216
- di cui da carne	39	36
- di cui da latte	690	712
- di cui da produzione per autoconsumo	57	66
- di cui misti	381	385

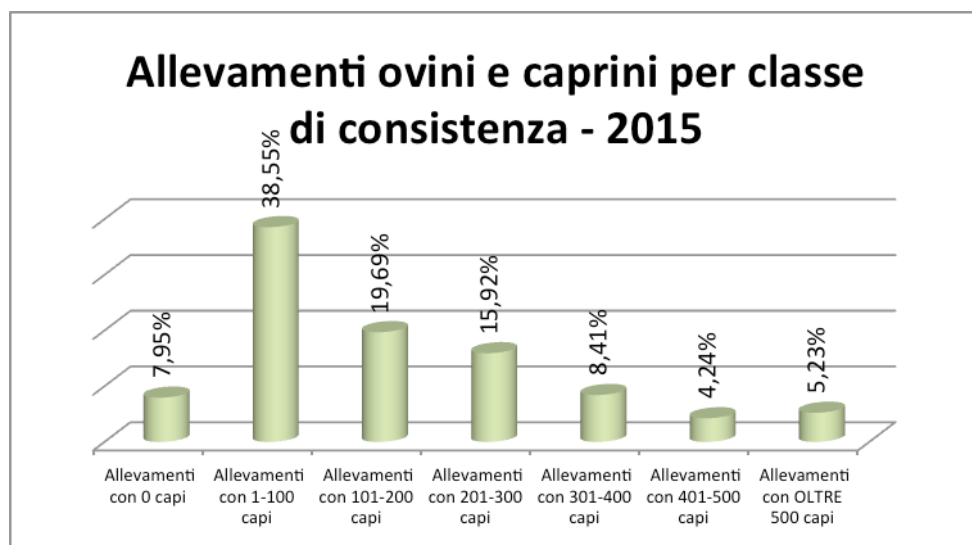
La classe di consistenza prevalente è quella tra 1-100 capi, seguita da quella tra 101-200 e 201-300. Queste 3 classi da sole rappresentano quasi i tre quarti delle allevamenti presenti con oltre 15.000 unità (Tabella 16).

Tabella 16 - Allevamenti ovini e caprini per classe di consistenza Sardegna- Anni 2014 e 2015

OVINI E CAPRINI	31/12/14	31/10/15
Numero Allevamenti Aperti con 0 CAPI	1.628	1.611
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	820	791
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	5	6
- di cui con Orientamento Produttivo NON INDICATO	9	7
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	505	487
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	234	273
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	55	47
Numero Allevamenti Aperti con 1-100 CAPI	7.770	7.808
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	5.122	5.202
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	17	18
- di cui con Orientamento Produttivo NON INDICATO	10	9
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	2.123	1.999
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	331	413
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	167	167
Numero Allevamenti Aperti con 101-200 CAPI	4.114	3.988
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	3.000	2.951
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	1	1
- di cui con Orientamento Produttivo NON INDICATO	5	6
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	1.068	992
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	7	4
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	33	34
Numero Allevamenti Aperti con 201-300 CAPI	3.247	3.224
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	2.507	2.497
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	1	1
- di cui con Orientamento Produttivo NON INDICATO	2	2
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	714	702
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	0	2
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	23	20
Numero Allevamenti Aperti con 301-400 CAPI	1.674	1.704
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	1.274	1.302
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	1	2
- di cui con Orientamento Produttivo NON INDICATO	1	0
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	389	391

- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	2	2
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	7	7
Numero Allevamenti Aperti con 401-500 CAPI	882	858
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	712	698
- di cui con Orientamento Produttivo NON INDICATO	1	0
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	164	156
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	5	4
Numero Allevamenti Aperti con OLTRE 500 CAPI	1.035	1.060
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	848	864
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	1	1
- di cui con Orientamento Produttivo NON INDICATO	1	1
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	185	193
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	0	1
TOTALE OVICAPRINI	20350	20253

Il grafico mostra, in termini percentuali, la distribuzione degli allevamenti ovini e caprini per classe di consistenza nel 2015 (al 31 ottobre).



In tutte le Asl le classi di consistenza prevalenti sono rispettivamente quella tra 1 e 100 capi, seguite da quelle tra 101-200 e 201-300 (Tabelle 17-24).

Tabella 17 - Allevamenti ovini e caprini per classe di consistenza ASL SASSARI. Anni 2014 e 2015

OVINI E CAPRINI	31/12/14	31/10/15
Numero Allevamenti Aperti con 0 CAPI	148	132
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	113	100
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	0	1
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	12	17
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	23	14
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	0	0

Numero Allevamenti Aperti con 1-100 CAPI	1.124	1.161
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	1.077	1.098
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	14	24
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	32	38
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	1	1
Numero Allevamenti Aperti con 101-200 CAPI	801	792
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	799	784
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	2	8
Numero Allevamenti Aperti con 201-300 CAPI	751	782
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	747	779
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	4	3
Numero Allevamenti Aperti con 301-400 CAPI	444	429
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	444	425
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	0	4
Numero Allevamenti Aperti con 401-500 CAPI	246	229
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	246	229
Numero Allevamenti Aperti con OLTRE 500 CAPI	334	340
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	334	340

Tabella 18 - Allevamenti ovini e caprini per classe di consistenza ASL 2 OLBIA. Anni 2014 e 2015

OVINI E CAPRINI	31/12/14	31/10/15
Numero Allevamenti Aperti con 0 CAPI	125	122
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	53	51
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	43	40
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	21	25
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	8	6
Numero Allevamenti Aperti con 1-100 CAPI	964	949
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	334	348
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	2	2
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	424	360
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	162	199
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	42	40
Numero Allevamenti Aperti con 101-200 CAPI	168	141
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	102	102
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	64	39
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	2	0
Numero Allevamenti Aperti con 201-300 CAPI	97	113
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	67	75

- di cui con Orientamento Produttivo LANA	1	0
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	28	35
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	0	2
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	1	1
Numero Allevamenti Aperti con 301-400 CAPI	70	57
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	47	45
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	0	1
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	23	11
Numero Allevamenti Aperti con 401-500 CAPI	52	50
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	41	37
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	11	13
Numero Allevamenti Aperti con OLTRE 500 CAPI	82	88
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	63	69
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	19	19

Tabella 19 - Allevamenti ovini e caprini per classe di consistenza ASL – NUORO. Anni 2014 e 2015

OVINI E CAPRINI	31/12/14	31/10/15
Numero Allevamenti Aperti con 0 CAPI	101	99
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	70	72
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	0	0
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	14	10
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	13	13
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	4	4
Numero Allevamenti Aperti con 1-100 CAPI	1.379	1.427
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	1.313	1.339
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	1	2
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	42	60
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	16	16
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	7	10
Numero Allevamenti Aperti con 101-200 CAPI	918	925
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	884	893
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	30	29
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	1	0
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	3	3

Numero Allevamenti Aperti con 201-300 CAPI	881	853
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	854	818
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	0	1
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	26	33
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	1	1
Numero Allevamenti Aperti con 301-400 CAPI	395	419
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	372	394
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	22	23
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	1	2
Numero Allevamenti Aperti con 401-500 CAPI	236	219
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	226	209
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	8	10
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	2	0
Numero Allevamenti Aperti con OLTRE 500 CAPI	195	194
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	187	186
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	8	7
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	0	1

Tabella 20 - Allevamenti ovini e caprini per classe di consistenza ASL – LANUSEI. Anni 2014 e 2015

OVINI E CAPRINI	31/12/14	31/10/15
Numero Allevamenti Aperti con 0 CAPI	51	50
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	7	10
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	38	33
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	6	7
Numero Allevamenti Aperti con 1-100 CAPI	562	553
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	78	80
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	1	0
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	426	411
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	2	3
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	55	59
Numero Allevamenti Aperti con 101-200 CAPI	208	204
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	23	20
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	168	165
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	17	19
Numero Allevamenti Aperti con 201-300 CAPI	133	146

- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	15	17
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	109	121
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	9	8
Numero Allevamenti Aperti con 301-400 CAPI	57	51
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	1	2
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	53	46
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	3	3
Numero Allevamenti Aperti con 401-500 CAPI	12	13
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	11	13
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	1	0
Numero Allevamenti Aperti con OLTRE 500 CAPI	5	5
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	1	0
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	4	5

Tabella 21 - Allevamenti ovini e caprini per classe di consistenza ASL-ORISTANO. Anni 2014 e 2015

OVINI E CAPRINI	31/12/14	31/10/15
Numero Allevamenti Aperti con 0 CAPI	645	648
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	351	331
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	1	1
- di cui con Orientamento Produttivo NON INDICATO	8	6
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	157	136
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	114	166
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	14	8
Numero Allevamenti Aperti con 1-100 CAPI	1.348	1.336
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	956	969
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	5	5
- di cui con Orientamento Produttivo NON INDICATO	1	0
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	327	285
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	33	53
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	26	24
Numero Allevamenti Aperti con 101-200 CAPI	817	760
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	603	583
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	1	1
- di cui con Orientamento Produttivo NON INDICATO	1	1
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	205	167
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	3	4
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	4	4
Numero Allevamenti Aperti con 201-300 CAPI	489	470
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	386	388
- di cui con Orientamento Produttivo NON INDICATO	1	1
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	99	78

- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	3	3
Numero Allevamenti Aperti con 301-400 CAPI	242	259
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	199	214
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	41	43
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	1	1
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	1	1
Numero Allevamenti Aperti con 401-500 CAPI	143	144
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	118	129
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	24	14
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	1	1
Numero Allevamenti Aperti con OLTRE 500 CAPI	155	155
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	135	138
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	20	17

Tabella 22 - Allevamenti ovini e caprini per classe di consistenza ASL SANLURI. Anni 2014 e 2015

OVINI E CAPRINI	31/12/14	31/10/15
Numero Allevamenti Aperti con 0 CAPI	90	100
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	7	3
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	69	89
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	13	8
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	1	0
Numero Allevamenti Aperti con 1-100 CAPI	456	438
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	26	29
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	1	1
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	399	375
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	23	27
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	7	6
Numero Allevamenti Aperti con 101-200 CAPI	301	297
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	11	11
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	288	284
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	2	2
Numero Allevamenti Aperti con 201-300 CAPI	240	231
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	17	14
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	220	214
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	3	3
Numero Allevamenti Aperti con 301-400 CAPI	137	146
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	6	7
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	131	139
Numero Allevamenti Aperti con 401-500 CAPI	49	52
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	2	4
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	47	48
Numero Allevamenti Aperti con OLTRE 500 CAPI	76	78
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	2	2
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	74	76

Tabella 23 - Allevamenti ovini e caprini per classe di consistenza ASL CARBONIA. Anni 2014 e 2015

OVINI E CAPRINI	31/12/14	31/10/15
Numero Allevamenti Aperti con 0 CAPI	4	11
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	4	10
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	0	1
Numero Allevamenti Aperti con 1-100 CAPI	626	593
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	591	559
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	3	3
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	2	3
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	30	28
Numero Allevamenti Aperti con 101-200 CAPI	264	260
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	262	258
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	0	0
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	2	2
Numero Allevamenti Aperti con 201-300 CAPI	205	199
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	205	199
Numero Allevamenti Aperti con 301-400 CAPI	88	97
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	87	96
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	1	1
Numero Allevamenti Aperti con 401-500 CAPI	32	32
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	32	32
Numero Allevamenti Aperti con OLTRE 500 CAPI	36	37
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	36	37

Tabella 24 - Allevamenti ovini e caprini per classe di consistenza ASL CAGLIARI. Anni 2014 e 2015

OVINI E CAPRINI	31/12/14	31/10/15
Numero Allevamenti Aperti con 0 CAPI	464	449
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	215	214
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	4	4
- di cui con Orientamento Produttivo NON INDICATO	1	1
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	172	161
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	50	47
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	22	22
Numero Allevamenti Aperti con 1-100 CAPI	1.311	1.351
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	747	780
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	4	5
- di cui con Orientamento Produttivo NON INDICATO	9	9
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	489	481
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	33	49

- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	29	27
Numero Allevamenti Aperti con 101-200 CAPI	637	609
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	316	300
- di cui con Orientamento Produttivo NON INDICATO	4	5
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	311	300
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	1	0
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	5	4
Numero Allevamenti Aperti con 201-300 CAPI	451	430
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	216	207
- di cui con Orientamento Produttivo NON INDICATO	1	1
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	228	218
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	6	4
Numero Allevamenti Aperti con 301-400 CAPI	241	246
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	118	119
- di cui con Orientamento Produttivo NON INDICATO	1	0
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	119	125
- di cui con Orientamento Produttivo PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	1	1
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	2	1
Numero Allevamenti Aperti con 401-500 CAPI	112	119
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	47	58
- di cui con Orientamento Produttivo NON INDICATO	1	0
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	63	58
- di cui con Orientamento Produttivo CARNE	1	3
Numero Allevamenti Aperti con OLTRE 500 CAPI	152	163
- di cui con Orientamento Produttivo LATTE	90	92
- di cui con Orientamento Produttivo LANA	1	1
- di cui con Orientamento Produttivo NON INDICATO	1	1
- di cui con Orientamento Produttivo MISTO	60	69

La produzione di latte

La produzione di latte ovino ammonta a 260.000 tonnellate, il 65% del latte ovino nazionale.

La produzione di latte caprino ammonta a 10.000 tonnellate, il 36% del totale nazionale.

Il latte oviceprino vanta una PLV di 237mln €, il 53% del valore nazionale e la carne oviceprina rappresenta il 40% della PLV nazionale con un valore di 77 mln €.

La qualità del latte

Grazie alla Misura sul benessere animale negli ultimi anni la qualità del latte ovino è migliorata in maniera significativa. La Misura FB “Miglioramento del benessere degli animali”, introdotta nella programmazione 2000-2006 e proseguita nel PSR 2007-2013 come Misura 215 era finalizzata al miglioramento delle condizioni del benessere degli oviceprini agendo sulle tecniche di allevamento, con interventi che incidevano sul miglioramento delle operazioni di mungitura, della gestione della lettiera, del controllo delle mastiti, del controllo delle affezioni podali, ecc. e con un’attività di formazione mirata. Come indicatore dello stato di benessere dell’animale è stato assunto il Contenuto di Cellule Somatiche (CCS) in quanto capace di restituire un valido ed immediato riscontro in termini sia del miglioramento del benessere animale che di aumento della qualità del prodotto e per il quale è stato dimostrato che una componente pari al 50-60% sia dovuto a cause stressorie.

L’obiettivo della Misura era quello di portare la carica media sotto il livelli di 1.000.000 CCC/ml.

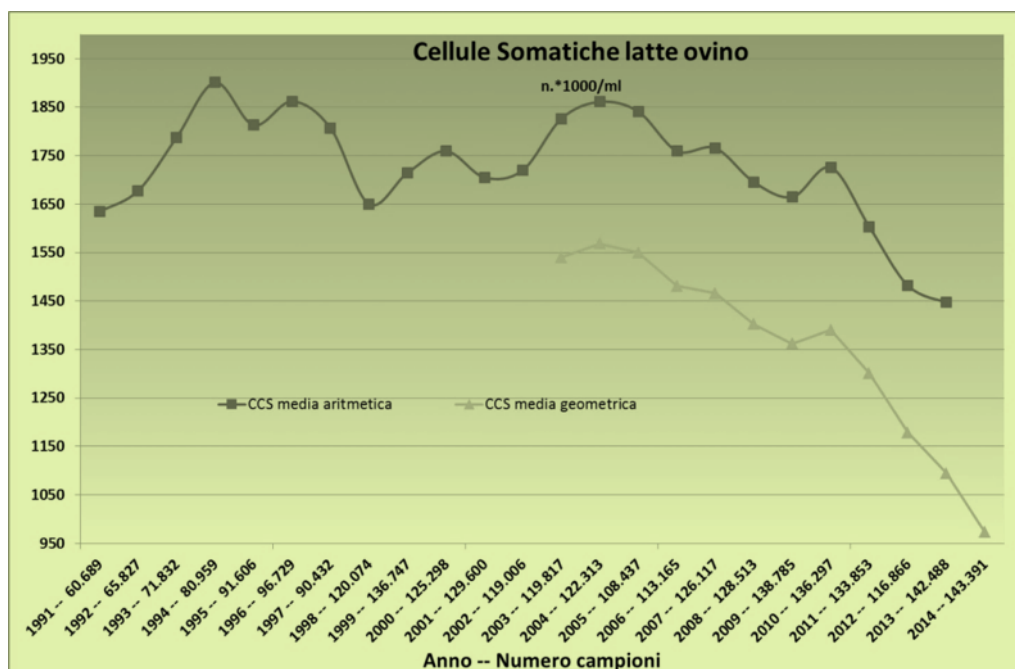
La misura ha fatto registrare una massiccia e costante adesione da parte degli allevatori sardi sia nella programmazione 2000-2006 che nella successiva e ha consentito una reale diminuzione del CCS/ml nel latte. Secondo le analisi ufficiali del Laboratorio Latte dell’Aras la media geometrica del CCS si è ridotta da oltre 1,4 milioni nel 2010 a 0,9 mln nel 2014. Nello stesso periodo il miglioramento dell’igiene dell’allevamento e la manutenzione costante degli impianti di mungitura hanno favorito il calo della carica batterica per ml di latte , la quale, sempre secondo i dati dell’Aras, è passata da oltre 0,75 milioni a 0.23 milioni, la metà di quanto richiesto dalla normativa UE per avviare alla caseificazione in crudo (Tabella 25).

Tabella 25 - La qualità del latte nei parametri più comuni

	Anno	
	1987	2014
N. Campioni	18732	143391
Grasso	6,96	6,56
Proteine	5,95	5,61
Conta cellulare	1247	973
Carica microbica	7933	230
Ph	6,67	6,72
Indice crioscopico	-0,588	-0,577

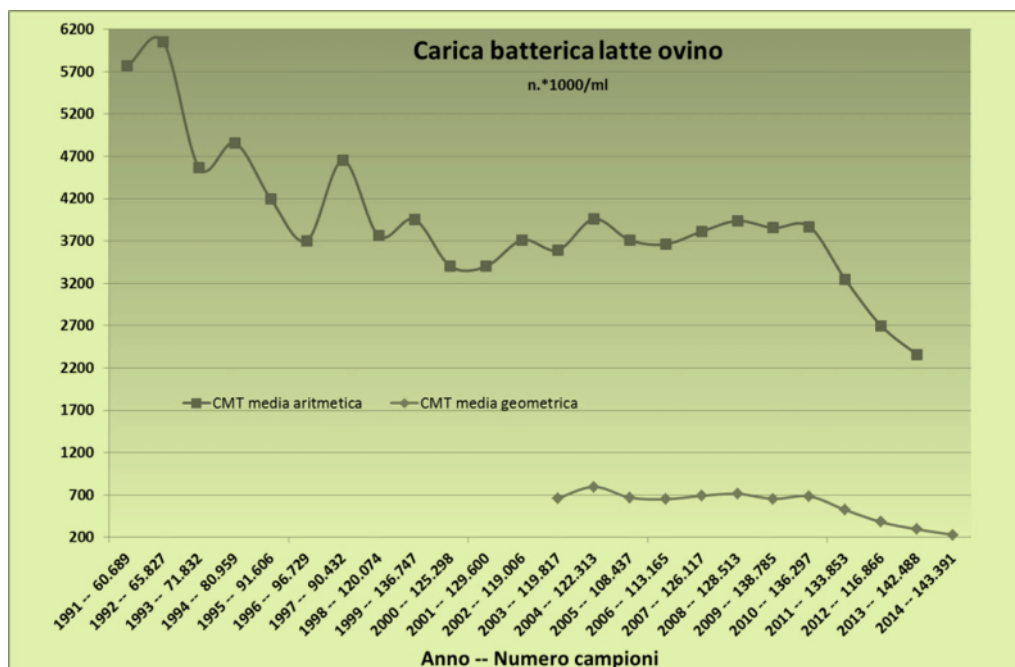
Fonte: ARA Sardegna

Il grafico illustra l'andamento delle cellule somatiche nel latte ovino dal 1992 al 2014.



Fonte ARA Sardegna

Il grafico illustra l'andamento della carica batterica nel latte ovino dal 1992 al 2014.



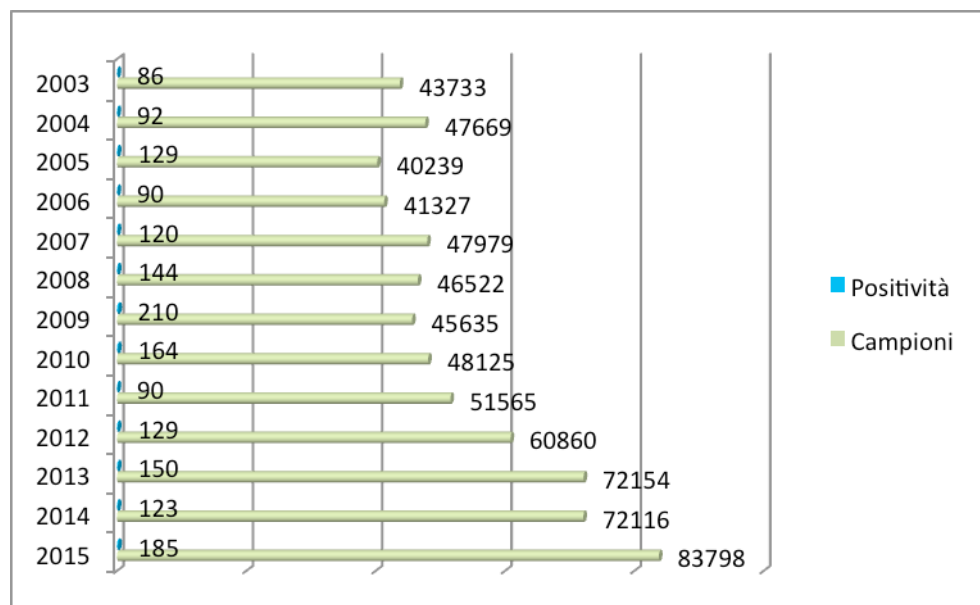
Fonte ARA Sardegna

Presenza residui antibiotici

“La media di positività per gli antibiotici è tra le più basse al mondo: 2 casi ogni mille provette analizzate per l'ovino e il caprino, 3 ogni mille per il vaccino. Un dato molto positivo se si pensa che la Baviera per esempio è a 6 ogni mille.

Nel 2015 le aziende controllate sono state 11.375 conferenti a 145 caseifici. Sui 145.587 campioni analizzati sono state effettuate 83.798 determinazioni di residui con una positività dello 0,22%.

Il grafico illustra il numero di campioni e le positività riscontrate dal 2003 al 2015.



Fonte ARA Sardegna

Il prezzo del latte

Il prezzo del latte ovino in Sardegna ha subito sempre delle forti oscillazioni non solo in senso temporale ma anche geografico e tra diversi fornitori di una stessa azienda di trasformazione. Il problema di una equa remunerazione riguarda sia il sistema cooperativo che i caseifici privati.

Il sistema cooperativo risulta frammentato, sottocapitalizzato e con limitate capacità di adattamento al mercato. E' sufficiente al riguardo evidenziare che la commercializzazione del P.R. prodotto dalle cooperative risulta prevalentemente gestita dalla componente industriale privata dal momento che la cooperazione vende il proprio prodotto per lo più agli industriali privati, i quali da un lato speculano sulla vendita del romano, dall'altro impongono alle cooperative il prezzo del latte da liquidare ai propri soci governando così la filiera in posizione dominante.

Nel corso del 2014/15 le altissime quotazioni del Pecorino Romano hanno portato il prezzo del latte ovino - fino a qualche anno fa pagato a prezzi molto bassi (0,51 € nel 2004) - a livelli mai visti in precedenza, con un prezzo medio attorno all'euro e con quotazioni record di 1,40 €/litro (Tabella 26).

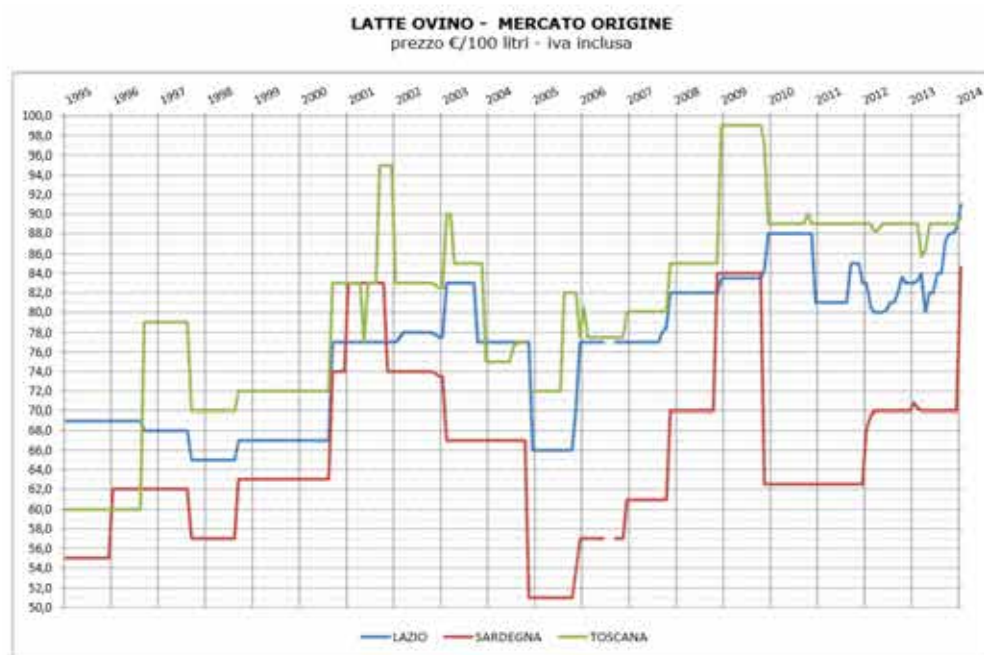
Tabella 26 - Latte ovino –Prezzi medi mensili in Italia IVA inclusa – Prezzi all'origine franco azienda - 2015

Prodotto mercato	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.
Toscana	0,97	0,97	0,97	0,97	0,97	0,97	0,97	0,97	0,97	1,08
Lazio	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
Sicilia	0,88	0,88	0,88	0,78	0,72	0,72	0,88	0,88	0,88	0,78
Sardegna	F.C.	0,99	0,99	0,99	0,99	0,99	0,99	F.C.	F.C.	F.C.

Fonte: Laore Sardegna Ufficio dell'Osservatorio della filiera ovis-caprina

F.C. – Fine Campagna

Il grafico illustra il prezzo del latte ovino negli ultimi 20 anni.



Elaborazione Laore su dati Ismea

La trasformazione

Il 95% della produzione del latte ovino viene utilizzato per la produzione di formaggio e solo una modesta quantità viene consumata allo stato fresco.

Gli impianti di trasformazione sono prevalentemente privati e lavorano circa il 60% del il latte conferito, anche se la presenza dei caseifici sociali è significativa e lavora circa il 40% del latte conferito.

La quantità di latte trasformato ammonta complessivamente a circa 260.000.00 tonnellate all'anno. Il latte caprino trasformato è pari a circa 10.000 tonnellate annue.

La produzione di formaggi

La conoscenza delle produzioni (quantità e tipologie di formaggio) realizzate dal segmento della trasformazione non è un dato di facile reperimento. Per i formaggi a DOP questo dato è rilevabile dalle certificazioni ufficiali previste dal sistema dei consorzi di tutela e dei relativi organismi di controllo e certificazione. Per le restanti produzioni in assenza di dati specifici si propone un dato indicativo ottenuto attribuendo al latte disponibile un indice di conversione medio pari a sei litri di latte per kg di formaggio prodotto.

La produzione complessiva di formaggi, che si aggira sui 450.000 quintali, avviene in 71 caseifici e in misura minore in 251 minicaseifici aziendali. Il 56% del totale delle produzioni casearie ovine è costituito da pecorino romano destinato principalmente all'esportazione.

Circa il 60% dei formaggi è costituito da pecorini a Denominazione di Origine Protetta (250.000 quintali Pecorino Romano, 20.000 quintali Pecorino Sardo, 5.000 quintali Fiore Sardo).

A questi si aggiungono 80.000 quintali di Pecorino Sardo non marchiato, tutti i formaggi molli di produzione industriale non monitorati e una quantità difficilmente valutabile di formaggi di produzione aziendale commercializzati direttamente dai produttori (stimabili attorno ai 100.000 quintali).

La produzione di Pecorino Romano

Il Pecorino Romano è la produzione principale del nostro sistema di trasformazione.

Il peso del Pecorino Romano sul totale delle produzioni regionali è molto rilevante, mediamente oscilla tra il 50% e il 60%.

Negli ultimi anni la produzione media si è attestata in circa 250.00 quintali anche se nell'ultima campagna ha superato i 300.000 quintali (Tabella 27).

Tabella 27 – Produzioni* di Pecorino Romano – Tonnellate (Annata Casearia 1 ottobre – 30 luglio)

Mese	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	% su 2013/14	% su 2012/13
Ottobre	9	19	0	18		-3,29
Novembre	40	44	19	59	217,39	33,47
Dicembre	822	1.137	1.060	1.336	25,98	17,51
Gennaio	3.106	3.037	2.881	3.557	23,46	17,12
Febbraio	3.255	3.280	3.052	3.683	20,69	12,30
Marzo	4.618	4.291	4.054	4.954	22,21	15,45
Aprile	5.536	4.967	4.764	6.026	26,49	21,32

Maggio	4.664	4.567	4.540	5.267	16,01	15,33
Giugno	2.476	2.545	2.567	3.578	39,40	40,58
Luglio	927	892	1.181	1.687	42,88	89,06
Ottobre-Luglio	25.453	24.778	24.117	30.165		
Var. %		-2,65	-2,67	25,08		

Fonte: Clal

* La produzione si intende come Kg di pasta rilevati alle 24 ore dalla produzione

Il prezzo del Pecorino Romano

Il pecorino romano dopo aver toccato il livello forse più basso della storia di € 4,20 nel 2004, nell'ultimo anno ha raggiunto quotazioni di € 9,50/Kg.

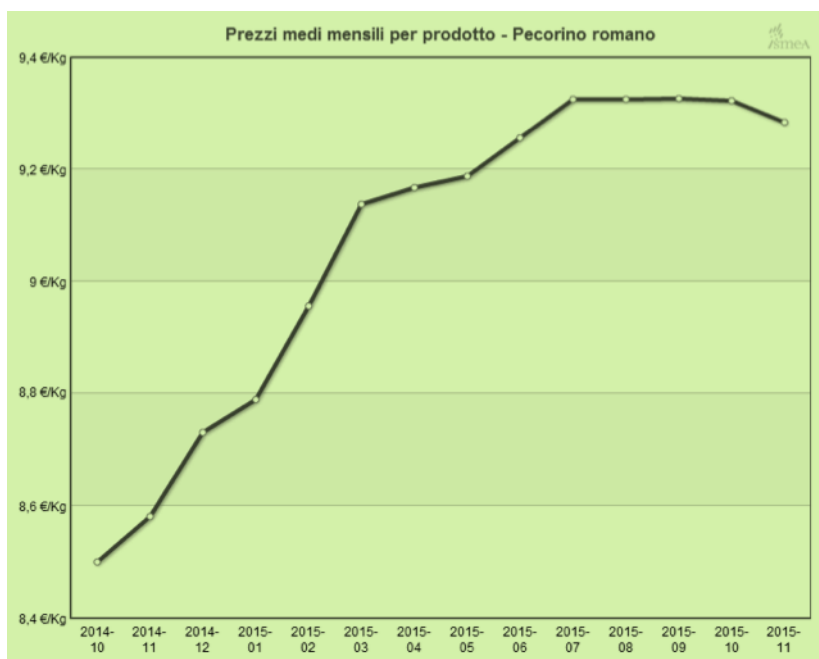
Nel 2015 la ripresa dei consumi e il rafforzamento del dollaro rispetto all'euro hanno incentivato, in generale, la domanda USA di formaggi di importazione e, in particolare, è ulteriormente cresciuta la richiesta di pecorini. Il mercato statunitense si conferma, pertanto, il primo sbocco per il pecorino romano. Oltretutto oltre a confermare la propria leadership nel segmento dei pecorini da grattugia, sta guadagnando quote del mercato "*a stelle e strisce*" soprattutto nel segmento dei pecorini da tavola. Il Pecorino Romano in effetti ha definitivamente modificato il suo mercato negli Stati Uniti da *commodity a speciality cheese*. Nella tabella 28 l'andamento del prezzo del P.R. dal 2009 ad oggi a Milano.

Tabella 28 – Milano -Prezzi medi mensili del Pecorino Romano. Stagionatura 5 mesi

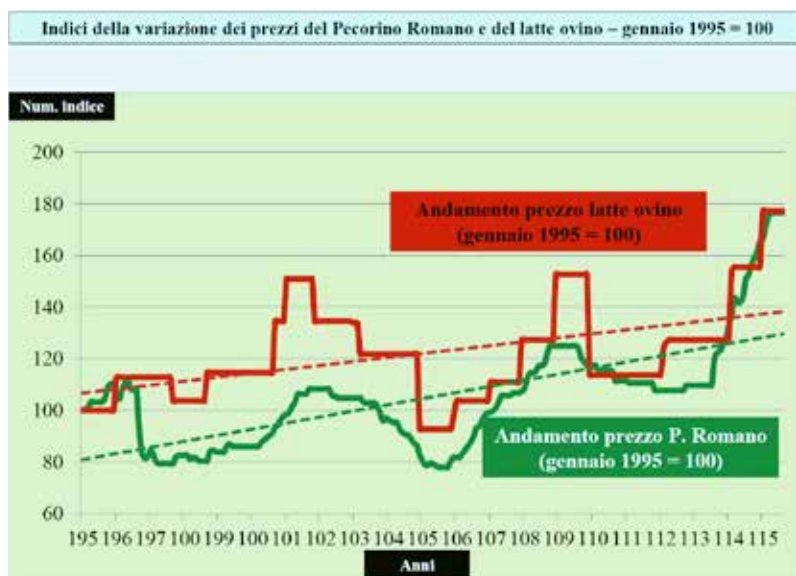
Mese	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	% su mese prec.	% su 2014
Gennaio	6,28	5,23	4,83	4,81	5,68	7,04	8,90	3,37	26,39
Febbraio	6,19	5,06	4,88	4,85	5,85	7,30	8,90	0	21,92
Marzo	6,09	4,96	4,90	4,89	6,10	7,53	9,10	2,25	20,85
Aprile	6,00	4,90	4,90	4,93	6,26	7,77	9,19	1,03	18,37
Maggio	5,95	4,84	4,90	5,06	6,35	7,85	9,38	1,97	19,43
Giugno	5,87	4,80	4,90	5,24	6,42	8,00	9,38	0	17,19
Luglio	5,73	4,80	4,85	5,30	6,52	8,04	9,38	0	16,64
Agosto	5,63	4,80	4,84	5,30	6,53	8,20	9,23	-1,60	12,50
Settembre	5,43	4,79	4,80	5,38	6,57	8,24	9,18	-0,54	11,35
Ottobre	5,30	4,70	4,80	5,40	6,70	8,45	9,08	-1,09	7,40
Novembre	5,30	4,70	4,80	5,45	6,85	8,53	8,98	-1,05	5,34
Dicembre	5,26	4,79	4,80	5,60	6,93	8,61			
Media	5,75	4,86	4,85	5,18	6,40	7,99	9,15		
Var % anno precedente		-15,46	-0,26	6,90	23,51	24,74	14,58		

Fonte: CCIAA Milano

Il grafico illustra l'andamento del prezzo del P.R. nell'ultimo anno.



Il grafico illustra l'andamento del prezzo del P.R. e del latte ovino negli ultimi 20 anni.



L'esportazione

Il comparto lattiero caseario si presenta strutturato per propensione all'export vantando una tradizione pluridecennale di vendite all'estero. Il valore del prodotto venduto fuori i confini nazionali è pari a circa 200 milioni di euro - quasi integralmente derivante dalla vendita di Pecorino Romano - nel 2014, pari al 24% del totale delle esportazioni sarde (840 milioni di euro al netto dei prodotti petroliferi).

In particolar modo, la destinazione delle produzioni vede il Pecorino Romano fortemente orientato verso il mercato USA. Tale mercato assorbe circa il 70% delle produzioni di Pecorino Romano. La restante quota viene venduta per circa il 90% nel mercato italiano e per il 10% in mercati diversi (Europa e resto del mondo); le altre tipologie di formaggio vengono esitate prevalentemente sul mercato italiano.

I prezzi medi delle seguenti tabelle (Fonte Istat) sono FOB (*Free On Board*). La notazione FOB stabilisce che a carico dell'acquirente siano i costi di trasporto e di assicurazione dal luogo d'imbarco della nazione di origine fino alla frontiera nazionale del venditore (Tabelle 29 e 30).

Tabella 29 – Export Pecorino e Fiore Sardo. Totale generale mondo

Anno	Quantità tonnellate	Variazione %	Prezzo FOB €/Kg
2007	19.671		5,73
2008	17.650	-10,28	6,43
2009	16.338	-7,43	6,53
2010	15.067	-7,78	6,13
2011	16.385	8,74	6,08
2012	17.972	9,68	6,53
2013	16.830	-6,35	7,29
2014	16.624	-1,22	8,37
Gen-Set 2015	13.299	14,33	9,37

Tabella 30 – Exporto Pecorino e Fiore Sardo. Totale USA

Anno	Quantità tonnellate	Variazione %	Prezzo FOB €/Kg
2007	15.842		5,46
2008	13.294	-16,09	6,11
2009	11.808	-11,17	6,08
2010	10.079	-14,64	5,37
2011	10.625	5,42	5,24
2012	11.279	6,16	5,88
2013	10.004	-11,30	6,76
2014	10.423	4,18	8,14
Gen-Set 2015	8.486	20,08	9,36

La carne - l'agnello IGP

L'agnello sardo vanta il riconoscimento del marchio IGP "Agnello di Sardegna", importante traguardo che ha aperto la strada alla valorizzazione di uno dei prodotti più rilevanti dell'economia agro-pastorale dell'Isola.

Ogni anno in Sardegna si macellano 1,4 milioni di capi ovicaprini di cui il 93% è costituito da agnelli (1,3 milioni di capi) mentre una minima percentuale è costituito da pecore.

In questi ultimi anni il numero di allevatori inseriti nel sistema di controllo è aumentato notevolmente, al 9 dicembre 2015 sono 4460, con un più 28,8% rispetto al 2014. I Macellatori e porzionatori inseriti nel sistema di controllo sempre al 9 dicembre 2015 sono 39.

Le certificazioni di Agnello di Sardegna IGP, i capi certificati nel primo semestre del 2015 sono stati 299.876 con un incremento del 13,5% rispetto allo stesso periodo del 2014.

Nel 2014 le macellazioni di capi certificati superavano il 40% delle macellazioni totali; erano interessati quasi 3.500 allevatori, 35 macellatori e due porzionatori (Tabella 31).

Tabella 31 - Agnello di Sardegna IGP: adesioni e certificazioni

	2013	2014	2015
Allevatori	3.446	3.463	4.460
Macellatori	31	35	35
Porzionatori	4	2	4
Capi certificati IGP	530.000	547.909	299.876*

Fonte: Agris

* Primo semestre 2015. Nello stesso periodo nel 2014 i capi certificati ammontavano a 264.122.

I canali commerciali, oltre quello locale, interessano il Nord Italia (70% circa), il restante 30% è esportato in Grecia e Spagna dove le qualità organolettiche della carne ovina sarda sono largamente apprezzate.

Il prezzo degli agnelli nel 2015 si attesta mediamente sotto i 4€/KG e in diminuzione sia rispetto al 2014 che al 2013 (Tabelle 32 e 33).

Tabella 32 – Prezzo all'origine ovicaprini 2105 - Italia

Prodotti	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.
Agnelli	3,55	3,11	3,55	3,64	3,23	3,21	3,27	3,43	3,63	3,82	4,06
Agnelloni	3,44	2,98	3,12	3,54	3,24	2,70	2,89	2,93	2,90	3,03	3,31
Pecore	0,85	0,85	0,82	0,84	0,89	0,89	0,89	0,89	0,89	0,89	0,89

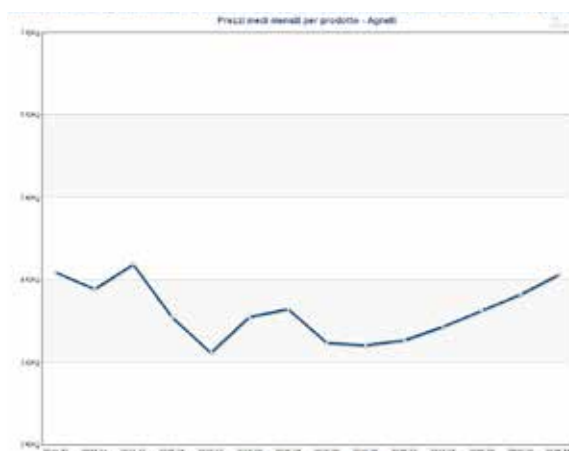
Fonte: Ismea

Tabella 33 – Prezzo all’origine ovicaprini nov 2014-nov 2015- Italia

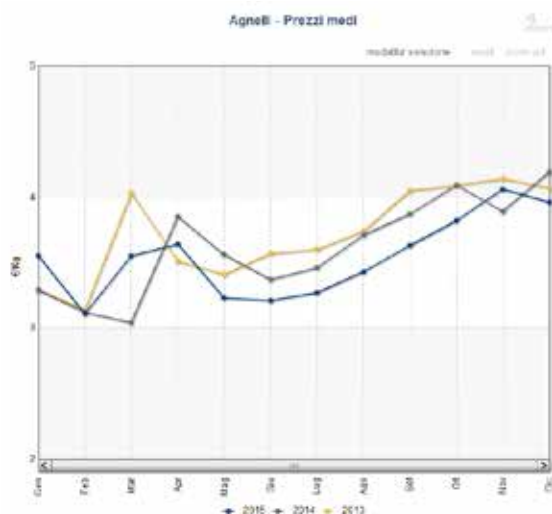
Prodotti	2014-11	2015-11	Var %
Agnelli	3,89	4,06	4,37%
Agnelloni	3,78	3,31	-12,43%
Pecore	0,88	0,89	1,14%

Fonte: Ismea

Il grafico illustra il prezzo medio all’origine degli agnelli in Italia nel 2015.



Il grafico illustra il prezzo medio all’origine degli agnelli in Italia nel 2013, 2014 e 2015.



Il comparto bovino

Sulla base dell'esperienza maturata nella passata programmazione, dove la misura sul benessere animale riguardava solo il comparto ovicaprino, la misura è stata estesa ad altri comparti zootecnici regionali: bovino da latte, bovino da carne, suino.

Pertanto anche il comparto bovino potrà usufruire delle risorse che consentiranno di conseguire migliori condizioni di benessere animale attraverso l'adozione di impegni, che vanno al di là della pratica ordinaria e degli obblighi di condizionalità.

Le aziende e i capi

Gli allevamenti presenti in Sardegna al 30/10/2015 sono 9.323. Di questi 8.043 allevano bovini da carne, 448 allevano bovini da latte e 832 sono aziende a duplice attitudine (Tabella 34). Rispetto al 2014 il numero degli allevamenti rimane sostanzialmente invariato.

	31/12/14	31/10/15	Var %
ALLEVAMENTI BOVINI APERTI CON ALMENO UN CAPO	9.371	9.323	-0.51%
- di cui ad orientamento produttivo da carne	8106	8.043	-0.76%
- di cui ad orientamento produttivo da latte	473	448	-5,3%
- di cui ad orientamento produttivo misto	792	832	5,1%

Al 31/12/2015 la Asl che registra il maggior numero di allevamenti bovini e bufalini è la Asl di Nuoro con 2.136 unità, seguita da quella di Sassari e Olbia rispettivamente con 2055 e 2.006 allevamenti (Tabella 35). Nel periodo 2014-2015 la Asl di Olbia è quella che perde il maggior numero di allevamenti (meno 96 unità).

ASL	31/12/14	31/10/15	Var %
SASSARI	2.059	2.055	-0,21%
OLBIA	2.102	2.006	-4,57%
NUORO	2.080	2.136	2,71%
LANUSEI	377	377	0,00%
ORISTANO	1.492	1.504	0,80%
SANLURI	195	187	-4,1%
CARBONIA	203	197	-2,96%
CAGLIARI	863	861	-0,23%
TOTALI	9.371	9.323	-0,51%

Al 01/12/2015 la consistenza dei capi bovini in Sardegna ammonta a 263.546 unità: 202.419 capi da carne, 50.631 capi da latte e 10.496 capi misti (Tabella 36).

Tabella 36 – Consistenza capi per tipologia produttiva. Anno 2015

	01/06/15	01/12/15
TOTALE CAPI BOVINI	274.915	263.546
Di età inferiore a un anno		
- maschi in ALLEV. MISTI	1.417	1.668

- maschi in ALLEV. da CARNE	17.663	18.710
- maschi in ALLEV. da LATTE	1.966	1.873
- maschi in ALLEV. INDEFINITI	0	0
- maschi in ALTRE STRUTTURE	416	422
- femmine in ALLEV. MISTI	1.692	1.938
- femmine in ALLEV. da CARNE	18.457	20.978
- femmine in ALLEV. da LATTE	8.574	8.489
- femmine in ALLEV. INDEFINITI	0	0
- femmine in ALTRE STRUTTURE	267	307
Da 1 anno a meno di due anni		
- maschi in ALLEV. MISTI	1.104	856
- maschi in ALLEV. da CARNE	12.682	8.855
- maschi in ALLEV. da LATTE	476	497
- maschi in ALLEV. INDEFINITI	0	0
- maschi in ALTRE STRUTTURE	707	506
- femmine in ALLEV. MISTI	1.596	1.586
- femmine in ALLEV. da CARNE	18.119	15.945
- femmine in ALLEV. da LATTE	9.215	8.769
- femmine in ALLEV. INDEFINITI	0	0
- femmine in ALTRE STRUTTURE	446	301
Di due anni e piu'		
- maschi in ALLEV. MISTI	994	807
- maschi in ALLEV. da CARNE	13.197	11.943
- maschi in ALLEV. da LATTE	354	358
- maschi in ALLEV. INDEFINITI	0	0
- maschi in ALTRE STRUTTURE	40	17
- giovenche in ALLEV. MISTI	2.230	2.059
- giovenche in ALLEV. da CARNE	28.001	25.570
- giovenche in ALLEV. da LATTE	7.414	7.706
- giovenche in ALLEV. INDEFINITI	0	0
- vacche in ALLEV. da LATTE	23.206	22.939
- vacche in ALLEV. non da latte	104.635	100.418
- femmine in ALTRE STRUTTURE	47	29
TOTALE CAPI BUFALINI	323	114
Di età inferiore a un anno		
- maschi	3	0
- femmine	35	0
Da 1 anno a meno di due anni		
- maschi	5	2
- femmine	40	1
Di due anni e piu'		
- maschi	13	6
- femmine	227	105

Al 31/10/2015 la consistenza è di 267.281 capi quasi totalmente bovini. La quota dei bufalini è molto marginale e ammonta a 114 capi e nel 2015 rispetto al 2014 ha subito una drastica diminuzione con meno 228 unità (Tabella 37).

Tabella 37 - Consistenza capi bovini e bufalini. Anni 2014 e 2015.

	31/12/14	31/10/15	Var %
CAPİ IN BDN	265.506	267.281	0,67%
- di cui bovini	265.164	267.167	0,76%
- di cui bufalini	342	114	-66,67%
MASCHI	46.923	47.871	2,02%
- di cui con età compresa tra 0 e 12 mesi	23.219	22.797	-1,82%
- di cui con età compresa tra 12 e 24 mesi	10.524	11.501	9,28%
9999- di cui con età compresa tra 24 e 36 mesi	3.705	3.541	-4,43%
- di cui con età oltre 36 mesi	9.475	10.032	5,88%
FEMMINE	218.583	219.410	0,38%
- di cui con età compresa tra 0 e 12 mesi	31.165	31.755	1,89%
- di cui con età compresa tra 12 e 24 mesi	25.648	26.939	5,03%
- di cui con età compresa tra 24 e 28 mesi	6.300	6.223	-1,22%
- di cui con età compresa tra 28 e 60 mesi	53.157	52.093	-2,00%
- di cui con età compresa tra 60 e 96 mesi	37.927	38.590	1,75%
- di cui con età oltre 96 mesi	64.386	63.810	-0,89%

La Asl che registra il maggior numero di capi a 31/10/2015 è la Asl di Nuoro con 66.047 unità seguita dalla Asl di Oristano con 62.622 capi e da quella di Sassari con 49.199 capi (Tabella 38).

Tabella 38 - Consistenza capi bovini e bufalini per Asl. Anni 2014 e 2015.

ASL	31/10/14	31/10/15	Var %
A.S.L. SASSARI	50.202	49.199	-2,00%
ASL N 2 OLBIA	37.811	35.492	-6,13%
A.S.L. NUORO	62.346	66.047	5,94%
A.S.L. LANUSEI	19.237	20.193	4,97%
ASL 5 - ORISTANO	62.586	62.622	0,06%
A.S.L. SANLURI	5.181	4.874	-5,92%
A.S.L. CARBONIA	3.466	3.585	3,43%
A.S.L. CAGLIARI	24.677	25.269	2,40%
TOTALI	265.506	267.281	0,67%

Per ciò che concerne i soli bufalini sono presenti quasi esclusivamente nella Asl di Cagliari (Tabella 39).

Tabella 39 - Consistenza capi bufalini per Asl. Anni 2014 e 2015.

ASL	31/12/14	31/10/15
SASSARI	0	0
OLBIA	0	0
NUORO	0	0
LANUSEI	0	0
ORISTANO	7	0
SANLURI	0	0
CARBONIA	0	0
CAGLIARI	335	114
TOTALI	342	114

Bovino da carne

In Sardegna l'allevamento del bovino da carne è prevalentemente semiestensivo (linea vacca-vitello), con produzione sia di vitelli o vitelloni da destinare all'ingrasso in strutture specializzate localizzate in Sardegna o in altre regioni (Italia settentrionale), sia a ciclo chiuso.

La tipologia di animale allevato è rappresentata prevalentemente dal meticcio e in secondo luogo dalle razze autoctone sarda, sardo-bruna e sardo-modicana. Sono anche presenti allevamenti di razze specializzate in purezza, come la Limousine e la Charolaise.

Esistono anche allevamenti a stabulazione fissa, maggiormente orientati verso il ristallo. Questi allevamenti tendono a concentrarsi nell'Oristanese e nel basso Campidano.

La Gallura e il Montiferru rappresentano una fonte importante di vitelli da ristallo, che in gran parte vengono destinati all'ingrasso in ambito nazionale o estero, con conseguente perdita della possibilità di valorizzare questo patrimonio nel contesto dello sviluppo rurale regionale.

All'interno di tale cornice l'Università di Sassari, la Cooperativa Produttori di Arborea (Oristano) e quattro aziende bovine da carne del Centro-Nord Sardegna, collaborano all'interno del progetto Ichnusa Bubula con l'obiettivo di creare una filiera locale di produzione di carne da bovini nati, allevati e macellati in Sardegna. La Cooperativa Arborea ha deciso, infatti, di allevare nel proprio centro di ingrasso e di macellazione (con una capacità di allevamento di 7500 bovini), vitelli da ristallo provenienti dalla Gallura e dal Montiferru. Il progetto intende attivare una filiera di produzione "sostenibile" che trovi espressione in un nuovo marchio "Carne bovina di Sardegna".

Le aziende e i capi

La Asl che registra il numero più consistente di allevamenti di bovini da carne è la Asl di Nuoro seguita da quella di Olbia e Sassari (Tabella 40).

ASL	31/12/14	31/10/15
SASSARI	1.772	1.754
OLBIA	2.035	1.936
NUORO	1.904	1.961
LANUSEI	307	287
ORISTANO	966	1.002
SANLURI	155	148
CARBONIA	169	169
CAGLIARI	798	786
TOTALI	8.106	8.043

Bovino da latte

L'attuale crisi del settore lattiero caseario è il risultato dell'aumento delle produzioni europee e mondiali spinte dalla crescita dei prezzi mondiali soprattutto tra il 2012 e il 2013. A ciò si è aggiunto per l'Europa la fine del sistema delle quote latte che ha spinto molti produttori ad una ristrutturazione aziendale con l'ampliamento della mandria.

La chiusura del mercato russo iniziato nell'agosto dello scorso anno e l'arresto degli acquisti di importanti Paesi importatori, in primis la Cina, ha provocato un surplus di prodotto sul mercato interno europeo e un crollo dei prezzi della materia prima.

Il mercato interno resta pertanto compresso tra l'influenza delle dinamiche internazionali e la lenta ripresa interna dei consumi delle famiglie.

La tendenza di fondo resta sostanzialmente negativa nel confronto con le dinamiche osservate nel 2014. In particolare, si evidenzia una riduzione dei prezzi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il latte alla stalla registra un decremento del prezzo di circa 15 punti percentuali, con un valore medio di circa 35 cent./litro senza premi e al netto di Iva.

Questa progressiva flessione negativa dei prezzi ha portato l'UE a prendere una serie di misure per la situazione di crisi, tra cui le più significative per il settore lattiero caseario sono:

- disponibilità di 25 milioni a disposizione dell'Italia per i settori in crisi e da dedicare per la maggior parte al settore lattiero caseario;
- anticipo dei premi PAC per un 70% del totale, invece che il 50%, da erogare al 16 ottobre invece che al 1° di dicembre;
- riapertura dell'ammasso ai formaggi.

Il MIPAAF da parte sua ha attuato diverse azioni tra cui:

- creazione di un modello di indicizzazione del prezzo del latte alla stalla. Si tratta di uno strumento che di per se non definisce un prezzo ma che potrà essere utilizzato per la contrattazione tra le parti;

- innalzamento dell'aliquota di compensazione IVA dall'8,8% al 10%, approvato con l'ultima legge di stabilità. Questa compensazione porterà ad una integrazione del prezzo di 0,25 cent. di euro per litro.

In Sardegna la crisi è stata meno rilevante rispetto al resto d'Italia grazie alla presenza di una realtà cooperativa locale che è riuscita a collocare le produzioni a prezzi più vantaggiosi rispetto al resto del Paese e a pagare agli allevatori il latte alla stalla in misura maggiore rispetto ai loro colleghi del Continente.

Nel territorio regionale sono presenti due diverse tipologie di allevamento. La prima, diffusa in particolare nella provincia di Oristano, comprende allevamenti specializzati con dimensioni delle unità produttive sensibilmente maggiori della media regionale e caratterizzati da maggiori livelli di strutturazione. La seconda tipologia è diffusa nelle aree collinari della parte centro-settentrionale dell'Isola ed è caratterizzata da strutture di dimensioni minori, da metodi di allevamento estensivi e dalla presenza di razze a duplice attitudine.

Sono presenti interessanti realtà associative nel comparto che gestiscono e controllano le diverse fasi della filiera (produzione, lavorazione, trasformazione e distribuzione), i rapporti tra gli operatori della filiera sono efficaci e consolidati (soprattutto associazioni di produttori, raccoglitori etc.) e garantiscono approvvigionamenti continui e controllati di materia prima che si caratterizza per una prevalente produzione di latte alimentare di qualità.

La produzione degli stabilimenti di trasformazione si concentra sulla realizzazione di latte alimentare, fresco e UHT, e produzioni casearie: yogurt, panna, burro e ampia gamma di formaggi.

Le aziende e i capi

La maggior parte degli allevamenti di bovini da latte sono concentrati nella provincia di Oristano (quasi la metà del totale degli allevamenti), poi in quella di Sassari e Nuoro (Tabella 41).

ASL	31/12/14	31/10/15
SASSARI	94	87
OLBIA	15	13
NUORO	78	67
LANUSEI	6	4
ORISTANO	210	203
SANLURI	26	27
CARBONIA	27	26
CAGLIARI	17	21
TOTALI	473	448

Gli allevamenti a orientativo produttivo misto sono presenti soprattutto nelle provincie di Oristano e Sassari (Tabella 42).

ASL	31/10/15	31/12/14
SASSARI	214	193
OLBIA	57	52
NUORO	108	98
LANUSEI	86	64
ORISTANO	299	316
SANLURI	12	14
CARBONIA	2	7
CAGLIARI	54	48
TOTALI	832	792

Il comparto suinicolo

Lo sviluppo del comparto suinicolo in Sardegna è condizionato dalla presenza delle emergenze sanitarie. La peste suina (comparsa in Sardegna nel 1978) condiziona e limita le potenzialità del comparto verso l'esportazione; a questa si è aggiunta la trichinellosi (zoonosi pericolosa anche per la salute umana) presente in Sardegna dal 2005.

Nel 2015 sono diminuiti drasticamente i focolai di PSA anche se permangono parecchi problemi che non consentono al comparto la valorizzazione necessaria.

L'Unità di Missione per l'eradicazione della Peste Suina Africana, istituita nel mese di novembre del 2104, l'unico risultato che ha ottenuto è l'autorizzazione all'esportazione del maiale termizzato, peraltro atto dovuto a seguito del Decreto Legislativo del 27 maggio 2005 n. 117. Per il resto tutti i problemi restano ancora irrisolti, in particolare la lotta ai suini irregolari vero problema della PSA in Sardegna. Il piano di eradicazione, infatti, prevedeva che, entro e non oltre il 30 novembre 2015, i proprietari o detentori dei suini, inclusi coloro che detengono un solo suino destinato ad autoconsumo in ambito familiare, dovevano assicurare che la propria azienda fosse registrata nella Banca Dati Nazionale e che i suini della propria azienda fossero identificati. Trascorso il termine stabilito, i suini non identificati o comunque irregolarmente detenuti sarebbero dovuti essere sottoposti alle azioni di depopolamento, se necessario tramite abbattimento. Il secondo bando di gara, così come il primo, per l'individuazione della struttura incaricata del depopolamento degli animali bradi, punto centrale del Piano, è andato deserto. Le finestre di regolarizzazione, chiuse il 30 novembre 2015, non sappiamo se hanno portato realmente all'emersione di allevamenti irregolari.

L'autorizzazione all'export dei prodotti stagionati -che potrebbero costituire un importante sbocco per le nostre produzioni e avere una ripercussione significativa in termini economici per le aziende suinicole sarde – più volte chiesta da Confagricoltura Sardegna, ancora non è stata ottenuta.

Nonostante l'annuncio dell'istituzione di un Posto di Ispezione Frontaliero in Sardegna - anche questo più volte sollecitato da Confagricoltura Sardegna – ancora nulla si è fatto. Dunque c'è il rischio che in Sardegna entrino carni importate dall'estero e che sono vendute come produzioni sarde, generando un duplice danno alla nostra economia.

Questa Giunta regionale si è posta come obiettivo l'eradicazione della PSA, ma se non si cambia rotta difficilmente si raggiungerà questo risultato perdendo l'ennesima occasione per attuare reali politiche di valorizzazione per il comparto e commercializzare il nostro maiale e i nostri salumi con marchi DOP o IGP.

In tale contesto, nell'ottica di un'azione sinergica la misura sul benessere animale è stata estesa anche al comparto suino con la speranza che costituisca un incentivo all'emersione e consenta una piena valorizzazione del settore.

Le aziende e i capi

E' necessario sottolineare che in Sardegna, nella gran parte dei casi, l'allevamento di suini è complementare all'allevamento di altre specie e pertanto l'azienda suinicola, annessa all'azienda pastorale, lavora produzioni per lo più destinate all'autoconsumo o ad un

piccolo commercio locale basato sul tradizionale suinetto e su pochi suini grassi destinati alla trasformazione. Quasi l'80% delle aziende ha, infatti, una dimensione non superiore ai cinque capi scrofa. Le aziende costituite da soli suini sono 4.625. Le aziende specializzate in grado di garantire un reddito reale agli allevatori sono meno di 300 in tutta l'Isola e solo una decina aziende hanno più di 160 capi scrofa (Tabella 43).

Tabella 43 – Numero di aziende aperte con allevamenti di specie diverse. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
BOVINI E BUFALINI-OVINI E CAPRINI-SUIDI	1.687	1.629
BOVINI E BUFALINI-OVINI E CAPRINI-SUIDI-APICOLTURA	19	0
BOVINI E BUFALINI-OVINI E CAPRINI-SUIDI-APICOLTURA-AVICOLI	1	0
BOVINI E BUFALINI-OVINI E CAPRINI-SUIDI-AVICOLI	82	84
BOVINI E BUFALINI-OVINI E CAPRINI-SUIDI-CONIGLI	2	2
BOVINI E BUFALINI-OVINI E CAPRINI-SUIDI-CONIGLI-AVICOLI	2	3
BOVINI E BUFALINI-OVINI E CAPRINI-SUIDI-EQUIDI	880	935
BOVINI E BUFALINI-OVINI E CAPRINI-SUIDI-EQUIDI-APICOLTURA	13	0
BOVINI E BUFALINI-OVINI E CAPRINI-SUIDI-EQUIDI-APICOLTURA-AVICOLI	3	0
BOVINI E BUFALINI-OVINI E CAPRINI-SUIDI-EQUIDI-AVICOLI	96	101
BOVINI E BUFALINI-OVINI E CAPRINI-SUIDI-EQUIDI-CONIGLI	1	1
BOVINI E BUFALINI-OVINI E CAPRINI-SUIDI-EQUIDI-CONIGLI-APICOLTURA-AVICOLI	1	0
BOVINI E BUFALINI-OVINI E CAPRINI-SUIDI-EQUIDI-CONIGLI-AVICOLI	1	1
BOVINI E BUFALINI-SUIDI	1.262	1.251
BOVINI E BUFALINI-SUIDI-APICOLTURA	17	0
BOVINI E BUFALINI-SUIDI-AVICOLI	19	16
BOVINI E BUFALINI-SUIDI-CONIGLI	2	2
BOVINI E BUFALINI-SUIDI-CONIGLI-AVICOLI	1	0
BOVINI E BUFALINI-SUIDI-EQUIDI	310	307
BOVINI E BUFALINI-SUIDI-EQUIDI-APICOLTURA	5	0
BOVINI E BUFALINI-SUIDI-EQUIDI-AVICOLI	10	9
BOVINI E BUFALINI-SUIDI-EQUIDI-CONIGLI	1	1
BOVINI E BUFALINI-SUIDI-EQUIDI-CONIGLI-AVICOLI	1	1
OVINI E CAPRINI-SUIDI	3.653	3.633
OVINI E CAPRINI-SUIDI-APICOLTURA	34	0
OVINI E CAPRINI-SUIDI-AVICOLI	141	117
OVINI E CAPRINI-SUIDI-CONIGLI	2	3
OVINI E CAPRINI-SUIDI-CONIGLI-AVICOLI	1	0
OVINI E CAPRINI-SUIDI-EQUIDI	883	918
OVINI E CAPRINI-SUIDI-EQUIDI-APICOLTURA	6	0
OVINI E CAPRINI-SUIDI-EQUIDI-AVICOLI	59	55

OVINI E CAPRINI-SUIDI-EQUIDI-CONIGLI	1	1
SUIDI-APICOLTURA	37	0
SUIDI-APICOLTURA-AVICOLI	2	0
SUIDI-AVICOLI	57	53
SUIDI-CONIGLI	9	11
SUIDI-CONIGLI-AVICOLI	5	6
SUIDI-EQUIDI	523	556
SUIDI-EQUIDI-APICOLTURA	9	0
SUIDI-EQUIDI-APICOLTURA-AVICOLI	1	0
SUIDI-EQUIDI-AVICOLI	15	18
SUIDI-EQUIDI-CONIGLI	2	3
SUIDI-EQUIDI-CONIGLI-AVICOLI	0	1
	9.856	9.718

Fatta questa necessaria premessa, in Sardegna secondo i dati della BDN, sono presenti 15.744 aziende suinicole. La maggior parte sono dislocate nella provincia di Oristano, seguita da quelle di Sassari, Cagliari e Nuoro (Tabella 44).

ASL	31/12/14	31/10/15
SASSARI	3.248	3.112
OLBIA	1.565	1.498
NUORO	2.289	2.283
LANUSEI	833	870
ORISTANO	3.742	3.777
SANLURI	870	831
CARBONIA	599	603
CAGLIARI	2.693	2.770
TOTALI	15.839	15.744

Gli allevamenti* di suidi (suini e cinghiali) al 31/10/2015 presenti in Sardegna sono 17.534, gli allevamenti di maiali 17.435, quelli a ciclo aperto sono 899 i capi totali (suini più cinghiali) 168.598. Gli allevamenti semibradi al 30/10/2015 sono 3251 per un totale di 29.576 capi; gli allevamenti stabulati 14.262 per un totale di 138.994 capi (Tabelle 45 e 46).

Tabella 45 - Consistenza allevamenti di suidi Sardegna. Anni 2014 e 2015

	30/12/14	31/10/15
TOTALE ALLEVAMENTI ATTIVI DI SUINI (MAIALI E CINGHIALI)	17.556	17.534
- di cui allevamenti di MAIALI E CINGHIALI	53	52
- di cui allevamenti di MAIALI	17.454	17.435

- di cui allevamenti di CINGHIALI	49	47
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO APERTO	913	899
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	74	74
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO CHIUSO	16.148	16.100
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	1.203	1.299
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE SENZA INDICAZIONE TIPO CICLO	57	51
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	0	0
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: PRODUZIONE DA INGRASSO	73	73
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	8	8
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: FAMILIARE	365	411

Tabella 46 - Allevamenti e capi suidi aperti per tipo di allevamento Sardegna. Anni 2014 e 2015

ALLEVAMENTI SUIDI	31/12/14	31/10/15
SEMI BRADO		
ALLEVAMENTI APERTI	3.452	3.251
CAPI INDICATI NELL'ULTIMO CENSIMENTO	30.657	29.576
ALLEVAMENTI CON CENSIMENTO	0	0
NON INDICATO		
ALLEVAMENTI APERTI	5	5
CAPI INDICATI NELL'ULTIMO CENSIMENTO	34	28
ALLEVAMENTI CON CENSIMENTO	0	0
STABULATO		
ALLEVAMENTI APERTI	14.112	14.262
CAPI INDICATI NELL'ULTIMO CENSIMENTO	140.796	138.994
ALLEVAMENTI CON CENSIMENTO	0	0

* Il termine azienda non ricalca necessariamente il concetto di allevamento. Un medesimo allevatore può avere parte in più di un codice ASL, dunque più allevamenti.

Nelle tabelle che seguono (47-55) è indicata la consistenza degli allevamenti suidi per Asl.

Tabella 47 - Consistenza allevamenti di suidi. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
TOTALE ALLEVAMENTI ATTIVI DI SUINI (MAIALI E CINGHIALI)	17.556	17.534
- di cui allevamenti di MAIALI E CINGHIALI	53	52

- di cui allevamenti di MAIALI	17.454	17.435
- di cui allevamenti di CINGHIALI	49	47
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO APERTO	913	899
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	74	74
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO CHIUSO	16.148	16.100
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	1.203	1.299
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE SENZA INDICAZIONE TIPO CICLO	57	51
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	0	0
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: PRODUZIONE DA INGRASSO	73	73
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	8	8
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: FAMILIARE	365	411

Tabella 48 - Consistenza allevamenti di suidi Asl SASSARI. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
TOTALE ALLEVAMENTI ATTIVI DI SUINI (MAIALI E CINGHIALI)	3.640	3.490
- di cui allevamenti di MAIALI E CINGHIALI	7	7
- di cui allevamenti di MAIALI	3.625	3.477
- di cui allevamenti di CINGHIALI	8	6
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO APERTO	66	73
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	3	3
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO CHIUSO	3.517	3.320
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	95	81
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: PRODUZIONE DA INGRASSO	4	6
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	1	1
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: FAMILIARE	53	91

Tabella 49 - Consistenza allevamenti di suidi Asl OLBIA. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
TOTALE ALLEVAMENTI ATTIVI DI SUINI (MAIALI E CINGHIALI)	1.597	1.539
- di cui allevamenti di MAIALI E CINGHIALI	10	10
- di cui allevamenti di MAIALI	1.580	1.523
- di cui allevamenti di CINGHIALI	7	6
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO APERTO	4	17
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	1	8
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO CHIUSO	1.576	1.469
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	32	48
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: PRODUZIONE DA INGRASSO	4	10
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	0	1
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: FAMILIARE	13	43

Tabella 50 - Consistenza allevamenti di suidi Asl. NUORO. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
TOTALE ALLEVAMENTI ATTIVI DI SUINI (MAIALI E CINGHIALI)	2.374	2.369
- di cui allevamenti di MAIALI E CINGHIALI	1	1
- di cui allevamenti di MAIALI	2.372	2.367
- di cui allevamenti di CINGHIALI	1	1
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO APERTO	84	83
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	1	2
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO CHIUSO	2.009	2.052
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	46	69
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE SENZA INDICAZIONE TIPO CICLO	40	35

- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	0	0
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: PRODUZIONE DA INGRASSO	21	13
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	1	0
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: FAMILIARE	220	186

Tabella 51 - Consistenza allevamenti di suidi Asl LANUSEI. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
TOTALE ALLEVAMENTI ATTIVI DI SUINI (MAIALI E CINGHIALI)	946	984
- di cui allevamenti di MAIALI E CINGHIALI	5	5
- di cui allevamenti di MAIALI	938	977
- di cui allevamenti di CINGHIALI	3	2
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO APERTO	55	57
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	3	5
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO CHIUSO	851	892
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	16	35
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE SENZA INDICAZIONE TIPO CICLO	6	5
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	0	0
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: PRODUZIONE DA INGRASSO	6	5
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	2	1
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: FAMILIARE	28	25

Tabella 52 - Consistenza allevamenti di suidi Asl 5 – ORISTANO. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
TOTALE ALLEVAMENTI ATTIVI DI SUINI (MAIALI E CINGHIALI)	4.130	4.189
- di cui allevamenti di MAIALI E CINGHIALI	5	5
- di cui allevamenti di MAIALI	4.124	4.183
- di cui allevamenti di CINGHIALI	1	1

Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO APERTO	425	387
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	49	42
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO CHIUSO	3.690	3.773
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	672	736
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: PRODUZIONE DA INGRASSO	4	3
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	0	0
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: FAMILIARE	11	26

Tabella 53 - Consistenza allevamenti di suidi Asl SANLURI. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
TOTALE ALLEVAMENTI ATTIVI DI SUINI (MAIALI E CINGHIALI)	999	961
- di cui allevamenti di MAIALI E CINGHIALI	9	7
- di cui allevamenti di MAIALI	982	944
- di cui allevamenti di CINGHIALI	8	10
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO APERTO	22	25
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	2	1
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO CHIUSO	963	919
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	92	74
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: PRODUZIONE DA INGRASSO	4	5
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	2	3
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: FAMILIARE	10	12

Tabella 54 - Consistenza allevamenti di suidi Asl CARBONIA. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
TOTALE ALLEVAMENTI ATTIVI DI SUINI (MAIALI E CINGHIALI)	649	651
- di cui allevamenti di MAIALI E CINGHIALI	7	7
- di cui allevamenti di MAIALI	640	642

- di cui allevamenti di CINGHIALI	2	2
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO APERTO	24	21
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	1	0
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO CHIUSO	625	630
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	3	10

Tabella 55 - Consistenza allevamenti di suidi Asl CARBONIA. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
TOTALE ALLEVAMENTI ATTIVI DI SUINI (MAIALI E CINGHIALI)	649	651
- di cui allevamenti di MAIALI E CINGHIALI	7	7
- di cui allevamenti di MAIALI	640	642
- di cui allevamenti di CINGHIALI	2	2
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO APERTO	24	21
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	1	0
Totale Allevamenti con Orientamento Produttivo: DA RIPRODUZIONE CICLO CHIUSO	625	630
- di cui con 0 capi nell'ultimo censimento:	3	10

Il capi suini presenti in Sardegna al 31/10/2015 sono 164.647; le scrofe sono 61.641 (Tabella 56).

Tabella 56 - Consistenza capi suini. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
TOTALE CAPI SUINI CENSITI	171.618	164.647
NUMERO LATTONZOLI	32.727	34.214
NUMERO MAGRONCELLI	14.489	9.459
NUMERO MAGRONI	31.284	31.160
NUMERO GRASSI	4.853	3.822
SCROFE	62.465	61.641
SCROFETTE	7.523	7.268
VERRI	14.789	14.724
CINGHIALI	2.481	827

Le tabelle che seguono (57-64) descrivono la consistenza dei capi suini nelle Asl sarde al 30 ottobre 2015. Dalle tabelle emerge che la Asl con maggior numero di suini censiti è quella di Cagliari con 41.852 unità, seguono quelle di Sassari, Sanluri e Oristano rispettivamente con 28.187, 28.074, 27.490 suini censiti.

Tabella 57 - Consistenza Capi Suini Asl Sassari. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
TOTALE CAPI SUINI CENSITI	29.082	28.187
NUMERO LATTONZOLI	6.410	6.325
NUMERO MAGRONCELLI	853	602
NUMERO MAGRONI	5.675	6.221
NUMERO GRASSI	1.071	692
SCROFE	11.209	10.667
SCROFETTE	508	299
VERRI	3.031	3.003
CINGHIALI	112	71

Tabella 58 - Consistenza Capi Suini Asl Olbia. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
TOTALE CAPI SUINI CENSITI	12.225	11.696
NUMERO LATTONZOLI	2.741	3.405
NUMERO MAGRONCELLI	436	270
NUMERO MAGRONI	1.829	2.168
NUMERO GRASSI	586	344
SCROFE	3.930	3.685
SCROFETTE	357	369
VERRI	1.389	1.304
CINGHIALI	924	75

Tabella 59 - Consistenza Capi Suini Asl Nuoro. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
TOTALE CAPI SUINI CENSITI	14.141	14.234
NUMERO LATTONZOLI	849	240
NUMERO MAGRONCELLI	329	191
NUMERO MAGRONI	557	1.453
NUMERO GRASSI	518	409
SCROFE	7.640	7.680
SCROFETTE	1.629	1.594
VERRI	2.466	2.408
CINGHIALI	16	23

Tabella 60 - Consistenza Capi Suini Asl Lanusei. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
TOTALE CAPI SUINI CENSITI	7.777	7.987
NUMERO LATTONZOLI	2.472	2.670
NUMERO MAGRONCELLI	464	330
NUMERO MAGRONI	865	1.143
NUMERO GRASSI	202	256
SCROFE	2.219	2.494
SCROFETTE	371	392
VERRI	622	662
CINGHIALI	526	15

Tabella 61 - Consistenza Capi Suini Asl Oristano. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
TOTALE CAPI SUINI CENSITI	25.196	27.490
NUMERO LATTONZOLI	7.313	8.503
NUMERO MAGRONCELLI	730	811
NUMERO MAGRONI	1.791	2.663
NUMERO GRASSI	1.056	916
SCROFE	10.112	10.221
SCROFETTE	1.470	1.448
VERRI	2.500	2.479
CINGHIALI	56	59

Tabella 62 - Consistenza Capi Suini Asl Sanluri. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
TOTALE CAPI SUINI CENSITI	38.641	28.074
NUMERO LATTONZOLI	544	17
NUMERO MAGRONCELLI	10.349	5.066
NUMERO MAGRONI	17.136	13.281
NUMERO GRASSI	203	112
SCROFE	8.012	7.586
SCROFETTE	1.242	868
VERRI	967	970
CINGHIALI	59	119

Tabella 63 - Consistenza Capi Suini Asl Carbonia. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
TOTALE CAPI SUINI CENSITI	4.853	5.087
NUMERO LATTONZOLI	272	482
NUMERO MAGRONCELLI	20	98
NUMERO MAGRONI	240	218

NUMERO GRASSI	28	17
SCROFE	3.441	3.414
SCROFETTE	80	77
VERRI	762	753
CINGHIALI	7	13

Tabella 64 - Consistenza Capi Suini Asl Cagliari. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
TOTALE CAPI SUINI CENSITI	39.703	41.892
NUMERO LATTONZOLI	12.126	12.572
NUMERO MAGRONCELLI	1.308	2.091
NUMERO MAGRONI	3.191	4.013
NUMERO GRASSI	1.189	1.076
SCROFE	15.902	15.894
SCROFETTE	1.866	2.221
VERRI	3.052	3.145
CINGHIALI	781	452

Il comparto equino

L'allevamento del cavallo, pur non rappresentando un settore fondamentale nell'economia zootecnica sarda - in termini di produzione lorda vendibile ha un peso marginale - in alcuni territori riveste una notevole importanza sociale, culturale, ambientale e in alcuni casi anche economica, risultando, infatti, per alcune aziende agricole e zootecniche una fonte integrativa di reddito.

L'allevamento del cavallo in Sardegna, vanta una tradizione molto antica, associata ad un fortissimo e diffuso radicamento nella cultura e nelle tradizioni della regione, basti pensare alle importanti manifestazioni che vedono protagonista il cavallo: Sartiglia, Ardia, Carrera 'e Nanti, Cavalcata, per non parlare della maggior parte delle feste paesane che prevedono quasi sempre il palio o la corsa dei cavalli.

Negli ultimi anni, inoltre, in Sardegna si sta diffondendo sempre di più la pratica del turismo equestre che, grazie al territorio, al paesaggio e al clima, che risulta per buona parte dell'anno favorevole alla pratica di questo sport, ha notevoli potenzialità di sviluppo.

Le aziende equine presenti in Sardegna al 31/12/2015 sono 8.092. L'allevamento equino è diffuso soprattutto nel territorio della Asl di Sassari con 2.111 aziende ma si registra una buona presenza nelle Asl di Cagliari, Oristano e Nuoro (Tabella 66).

Tabella 66 – Aziende con allevamenti Equini. Anni 2014 e 2015

ASL	31/12/14	31/10/15
SASSARI	2.039	2.111
OLBIA	534	560
NUORO	1.183	1.282
LANUSEI	338	360
ORISTANO	1.254	1.332
SANLURI	521	529
CARBONIA	460	470
CAGLIARI	1.378	1.448
TOTALI	7.707	8.092

Gli allevamenti di equidi complessivamente presenti in Sardegna sono 9.510 così suddivisi: muli 2 allevamenti, cavalli 8.670 allevamenti, di cui circa la metà a orientamento produttivo diporto-ippico sportivo, muli 2 allevamenti (Tabella 67).

Tabella 67 - Consistenza allevamenti equidi. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	30/10/15
ASINI - Totale allevamenti attivi	749	836
- di cui con Orientamento Produttivo: CARNE CON FATTRICI	20	25
- di cui con Orientamento Produttivo: CARNE SENZA FATTRICI	1	1

- di cui con Orientamento Produttivo: DIPORTO - IPPICO SPORTIVI	173	208
- di cui con Orientamento Produttivo: EQUESTRE CON FATTRICI	74	88
- di cui con Orientamento Produttivo: EQUESTRE SENZA FATTRICI	21	28
- di cui con Orientamento Produttivo: IPPICO CON FATTRICI	213	229
- di cui con Orientamento Produttivo: IPPICO SENZA FATTRICI	17	15
- di cui con Orientamento Produttivo: LAVORO	104	108
- di cui con Orientamento Produttivo: PRODUZIONE (SENZA RIPRODUTTORE)	23	21
- di cui con Orientamento Produttivo: RIPRODUZIONE (CON FATTRICI)	103	113
BARDOTTI - Totale allevamenti attivi	2	2
- di cui con Orientamento Produttivo: DIPORTO - IPPICO SPORTIVI	1	1
- di cui con Orientamento Produttivo: IPPICO CON FATTRICI	1	1
CAVALLI - Totale allevamenti attivi	8.178	8.670
- di cui con Orientamento Produttivo: NON SPECIFICATO	71	70
- di cui con Orientamento Produttivo: CARNE CON FATTRICI	129	133
- di cui con Orientamento Produttivo: CARNE SENZA FATTRICI	24	25
- di cui con Orientamento Produttivo: DIPORTO - IPPICO SPORTIVI	4.092	4.344
- di cui con Orientamento Produttivo: EQUESTRE CON FATTRICI	703	787
- di cui con Orientamento Produttivo: EQUESTRE SENZA FATTRICI	226	244
- di cui con Orientamento Produttivo: IPPICO CON FATTRICI	1.927	2.038
- di cui con Orientamento Produttivo: IPPICO SENZA FATTRICI	115	129
- di cui con Orientamento Produttivo: LAVORO	177	177
- di cui con Orientamento Produttivo: PRODUZIONE (SENZA RIPRODUTTORE)	150	153
- di cui con Orientamento Produttivo: RIPRODUZIONE (CON FATTRICI)	564	570
MULI - Totale allevamenti attivi	2	2
- di cui con Orientamento Produttivo: DIPORTO - IPPICO SPORTIVI	1	1
- di cui con Orientamento Produttivo: LAVORO	1	1

I capi equidi presenti nel territorio regionale, registrati nella BDE, al 31/03/2015 sono 36.318: 20.497 asini, 2 bardotti, 15.799 cavalli e 20 muli (Tabella 68).

Tabella 68 - Consistenza capi equidi registrati nella BDE – UNIRE. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/03/15
TOTALE CAPI EQUIDI REGISTRATI IN BDE	20.190	20.497
Totale animali di specie Asino	4.549	4.676
- di cui in carico ad allevamenti attivi alla data di riferimento	1.892	2.060

- di cui in carico ad allevamenti chiusi alla data di riferimento	15	16
- di cui in carico ad aziende senza allevamenti equidi	759	736
- di cui in carico ad aziende con allevamenti equidi di specie diversa	1.804	1.838
- di cui non associabili ad un allevamento perchè l'azienda ha più allevamenti equidi della stessa specie	79	26
Totale animali di specie Bardotto	2	2
- di cui in carico ad allevamenti attivi alla data di riferimento	0	0
- di cui in carico ad allevamenti chiusi alla data di riferimento	0	0
- di cui in carico ad aziende senza allevamenti equidi	1	1
- di cui in carico ad aziende con allevamenti equidi di specie diversa	1	1
- di cui non associabili ad un allevamento perchè l'azienda ha più allevamenti equidi della stessa specie	0	0
Totale animali di specie Cavallo	15.619	15.799
- di cui in carico ad allevamenti attivi alla data di riferimento	12.546	12.723
- di cui in carico ad allevamenti chiusi alla data di riferimento	179	182
- di cui in carico ad aziende senza allevamenti equidi	2.063	2.037
- di cui in carico ad aziende con allevamenti equidi di specie diversa	39	38
- di cui non associabili ad un allevamento perchè l'azienda ha più allevamenti equidi della stessa specie	792	819
Totale animali di specie Mulo	20	20
- di cui in carico ad allevamenti attivi alla data di riferimento	1	1
- di cui in carico ad allevamenti chiusi alla data di riferimento	0	0
- di cui in carico ad aziende senza allevamenti equidi	0	0
- di cui in carico ad aziende con allevamenti equidi di specie diversa	19	19
- di cui non associabili ad un allevamento perchè l'azienda ha più allevamenti equidi della stessa specie	0	0

L'acquacoltura

Le produzioni dell'acquacoltura sarda hanno un grande valore qualitativo. Un recente studio dell'Università degli Studi di Cagliari in collaborazione con Porto Conte Ricerche, ha evidenziato l'eccellente valore dei prodotti dell'acquacoltura sarda, a seguito di una comparazione con i prodotti selvatici e con quelli di importazione. I pesci isolani hanno mostrato un livello di Omega-3 decisamente superiore ai prodotti di importazione (della Grecia in particolare), ma superiore persino a quelli selvatici. Insomma, un alto valore proteico ed una quantità elevata di "grassi buoni" Omega-3 fanno del pesce allevato in Sardegna un alimento eccellente.

Le produzioni sarde sono assolutamente deficitarie rispetto ai consumi interni. Per questo la Sardegna mostra una forte dipendenza da altri mercati ittici, in ragione del gran quantitativo di pesce che viene. Gli impianti sardi, a loro volta, indirizzano circa l'80% del loro prodotto al mercato regionale, destinando il restante 20% a quello nazionale.

La distanza dai mercati extraregionali e i relativi costi di trasporto, che gravano in maniera pesante sul prezzo finale di vendita, rendono il prodotto sardo meno concorrenziale.

Le aziende con allevamenti di acquacoltura al 31/10/2015 sono 59. Considerando che ogni azienda può allevare diverse specie sono presenti 25 allevamenti di pesci, 44 di molluschi e 5 di crostacei (Tabella 69).

Tabella 69 - Consistenza aziende* con allevamenti di acquacoltura. Anni 2014 e 2015

	31/12/14	31/10/15
TOTALE AZIENDE DI ACQUACOLTURA ATTIVE	57	59
AZIENDE CON ALLEVAMENTI DI PESCI	24	25
AZIENDE CON ALLEVAMENTI DI MOLLUSCHI	42	44
AZIENDE CON ALLEVAMENTI DI CROSTACEI	5	5

*Ogni azienda può allevare diverse specie.

(Tabella 70) Tabella 70 - Consistenza Aziende Acquacoltura per Asl. Anni 2014 e 2015

ASL	31/12/14	31/10/15
SASSARI	4	4
OLBIA	28	29
NUORO	0	0
LANUSEI	2	2
ORISTANO	10	10
SANLURI	1	1
CARBONIA	5	6
CAGLIARI	7	7
TOTALI	57	59

Le aziende con allevamenti di pesci sono presenti soprattutto nei territori della Asl di Oristano, Carbonia e Sassari, le aziende con allevamenti di molluschi nella Asl di Olbia (i due terzi), Cagliari e Oristano le aziende con allevamenti di crostacei esclusivamente nella Asl di Oristano (Tabella 71, 72,73).

Tabella 71 – Aziende con allevamenti di pesci. Anni 2014 e 2015

ASL	31/12/14	31/10/15
SASSARI	4	4
OLBIA	2	2
NUORO	0	0
LANUSEI	1	2
ORISTANO	8	8
SANLURI	1	1
CARBONIA	5	5
CAGLIARI	3	3
TOTALI	24	25

Tabella 72- Aziende con allevamenti di molluschi. Anni 2014 e 2015

ASL	31/12/14	31/10/15
SASSARI	0	0
OLBIA	27	28
NUORO	0	0
LANUSEI	1	1
ORISTANO	7	7
SANLURI	0	0
CARBONIA	0	1
CAGLIARI	7	7
TOTALI	42	44

Tabella 73 - Aziende con allevamenti di crostacei. Anni 2014 e 2015

ASL	31/12/14	31/10/15
SASSARI	0	0
OLBIA	0	0
NUORO	0	0
LANUSEI	0	0
ORISTANO	5	5
SANLURI	0	0
CARBONIA	0	0
CAGLIARI	0	0
TOTALI	5	5

Il comparto vitivinicolo

Il comparto vitivinicolo è caratterizzato negli ultimi anni da un forte processo di ristrutturazione che ha portato a un aumento della produzione di vini di qualità (DOCG, DOC e IGT).

La base ampelografica della Sardegna è caratterizzata da un elevato numero di varietà presenti, 26 delle quali autoctone che rappresentano l'85% della superficie vitata dell'Isola. Sei di questi vitigni (Cannonau, Vermentino, Monica, Nuragus, Carignano e Pascale) superano i mille ettari cadauno di coltivazione per un totale complessivo pari al 74 % della intera superficie vitata.

In Sardegna sono presenti circa 2200 aziende viticole con una superficie totale di 26.000 ha. Il drastico ridimensionamento strutturale, conseguente alla politica delle estirpazioni, colloca oggi la produzione annua di uva nell'Isola su valori dell'ordine di 700.000 di quintali.

La produzione di vino

La Sardegna ha avuto una produzione vinicola nel 2014 in netta controtendenza rispetto al resto del paese, grazie a un boom nella produzione di vini rossi. La produzione 2014 è stata di 746mila ettolitri, cresce del 17% rispetto al 2013 ed è del 40% sopra la media del quinquennio precedente. Non solo, i dati ISTAT parlano di un balzo della produzione di vini DOC.

Il grafico seguente mostra la produzione di vino in Sardegna dal 2005 al 2014.



Fonte: Federdoc

Dei 746mila ettolitri, 320mila sono vini bianchi, 14,7% in meno rispetto al 2013 (ma il 20% sopra la media storica), mentre i vini rossi si sono prodotti in 426mila ettolitri, +60% rispetto al 2013.

Mentre nel 2012 e 2013 sono prevalsi i vini bianchi, nel 2014 a prevalere sono dunque nettamente i rossi (57%)(Tabella 85).

Tabella 85 – Produzione vino per colore. Anni 2005-2014

 **Produzione (hl/1000)- Sardegna**

I numeri del vino

	Vino	Bianco	Rosso	DOC	IGT	Comune	Mosto	Totale
(hl/1000)								
2005	924	418	507	258	192	475	-	925
2006	851	384	466	237	176	437	9	859
2007	862	388	474	240	178	445	-	862
2008	582	255	326	161	128	292	-	582
2009	550	237	313	150	119	282	-	550
2010	475	208	267	135	107	234	-	475
2011	486	212	274	135	107	244	-	486
2012	503	295	208	405	0	98	-	503
2013	638	375	264	177	141	321	-	638
2014	746	320	427	507	113	126	-	746
2013/14	16.9%	-14.7%	61.7%	186.6%	-19.7%	-60.7%		16.9%
2014/media	40.6%	20.3%	60.9%	153.4%	19.3%	-46.6%		40.6%

Fonte: Federdoc

Il grafico seguente illustra la produzione di vini in per colore.



Fonte: Federdoc

I vini a Denominazione d'Origine

Nel 2014 i vigneti DOC, DOCG e IGT si estendono su circa 13.000 ha. Le Denominazioni di Origine sarde sono in totale 18: 17 DOC e 1 DOCG; completano il quadro delle produzioni enologiche con riferimento territoriale 15 vini IGT.

Il grafico seguente mostra i vini a D.O. presenti nei territori della Sardegna.

Sardegna

D.O.C.G.

1. Vermentino di Gallura

D.O.C.

2. Alghero
3. Arborea
4. Campidano di Terralba o Terralba
5. Cannonau di Sardegna
(prodotta in tutte le zone della regione)
6. Carignano del Sulcis
7. Gero di Cagliari
8. Malvasia di Bosa
9. Cagliari
10. Mandrolisai
11. Monica di Sardegna
(prodotta in tutte le zone della regione)
12. Moscato di Sardegna
(prodotta in tutte le zone della regione)
13. Moscato di Sorso-Sennori o Moscato di Sorso
o Moscato di Sennori
14. Necco di Cagliari
15. Nuragus di Cagliari
16. Sardegna Semidano
(prodotta in tutte le zone della regione)
17. Vermentino di Sardegna
(prodotta in tutte le zone della regione)
18. Vernaccia di Oristano



Fonte: Federdoc

La produzione di vini DOCG e DOC secondo ISTAT è stata nel 2014 di 507mila ettolitri (68% del totale), la produzione di vini IGT di 113mila ettolitri (15,1% del totale). Circa l'83% della produzione enologica regionale è pertanto rappresentata da Vini di Qualità classificati come DOC e DOCG e IGT. I vini da tavola sono stati prodotti in 126mila ettolitri (16,9%), largamente di meno del 2013 (Tabella 86).

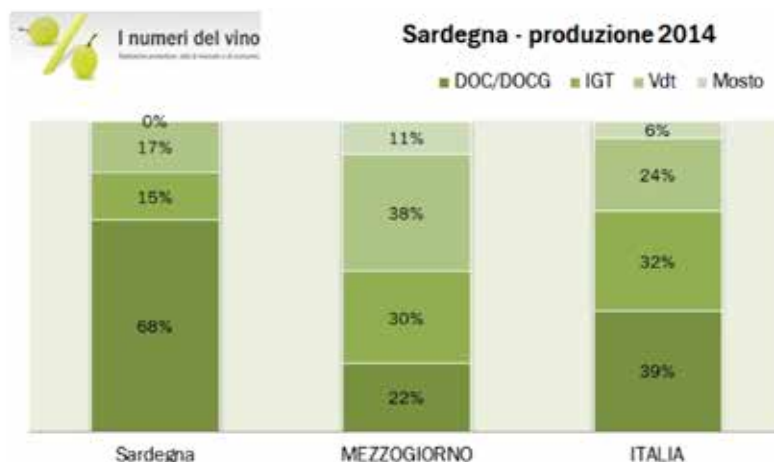
Tabella 86 – Produzione vino per denominazione. Anni 2005-2014

 **Produzione (hl/1000)- Sardegna**

	Vino	Bianco	Rosso	DOC	IGT	Comune	Mosto	Totale
(hl/1000)								
2005	924	418	507	258	192	475	-	925
2006	851	384	466	237	176	437	9	859
2007	862	388	474	240	178	445	-	862
2008	582	255	326	161	128	292	-	582
2009	550	237	313	150	119	282	-	550
2010	475	208	267	135	107	234	-	475
2011	486	212	274	135	107	244	-	486
2012	503	295	208	405	0	98	-	503
2013	638	375	264	177	141	321	-	638
2014	746	320	427	507	113	126	-	746
2013/14	16.9%	-14.7%	61.7%	186.6%	-19.7%	-60.7%		16.9%
2014/media	40.6%	20.3%	60.9%	153.4%	19.3%	-46.6%		40.6%

Fonte: Federdoc

In Sardegna la produzione di Vini di Qualità è superiore, in termini percentuali, sia al Mezzogiorno che all'Italia. Il grafico illustra la produzione di vino per denominazione qualitativa in Sardegna, Mezzogiorno e Italia nel 2014.



Fonte: Federdoc

La principale DOC è il Vermentino di Sardegna, con 121mila ettolitri prodotti nell'annata 2013 (+27%), 87mila ettolitri è la produzione del Cannonau di Sardegna, in calo del 13% rispetto al 2012. La DOCG Vermentino di Gallura, tocca 50mila ettolitri nel 2013. Da segnalare un incremento di quasi tutte le altre DOC, ad eccezione del Girò di Cagliari (-23%) e del moscato di Sorso-Sennori (-59%) (Tabella 87).

Tabella 87 – Produzione vino per denominazione qualitativa. Anni 2008-2013.

 I numeri del vino

Sardegna - Produzione DOC/DOCG - ettolitri (/1000) - Fonte Federdoc

Denominazione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var %
ALGHERO	25.0	26.2	27.9	24.3	29.3	29.7	1%
ARBOREA	0.5	1.0			0.2	0.4	52%
CAGLIARI				0.5	3.9	10.1	161%
CAMPIDANO DI TERRALBA O TERRAI	5.3	4.0	0.0		1.9	2.0	8%
CANNONAU DI SARDEGNA	91.0	87.2	90.6	90.3	100.2	86.9	-13%
CARIGNANO DEL SULCIS	19.6	17.4	16.4	23.2	21.0	23.2	11%
GIRO' DI CAGLIARI	0.1	0.1		0.0	0.1	0.1	-23%
MALVASIA DI BOSA	0.2	0.1	0.2		0.3	0.3	8%
MALVASIA DI CAGLIARI	0.2	0.1	0.2	0.1			
MANDROLISAI	0	1	0	1	1	1	29%
MONICA DI CAGLIARI	0.2			0.0			
MONICA DI SARDEGNA	22.2	25.4	15.1	19.6	18.9	21.6	15%
MOSCATO DI CAGLIARI	0.7	0.9	0.6	0.8			
MOSCATO DI SARDEGNA	1.7	1.5	1.9	1.6	2.0	21.6	1007%
MOSCATO DI SORSO-SENNORI	0.1	0.1	0.2	0.0	0.1	0.0	-59%
NASCO DI CAGLIARI	0.3	0.3	0.2	0.4	0.3	1.0	237%
NURAGUS DI CAGLIARI	17.5	19.4	15.2	20.0	14.7	17.1	16%
SARDEGNA SEMIDANO	0.8	0.9	0.2		0.7	0.7	3%
VERMENTINO DI GALLURA	36.3	39.1	46.0	42.3		50.5	
VERMENTINO DI SARDEGNA	75.4	93.0	98.7	98.7	95.3	121.0	27%
VERNACCIA DI ORISTANO	0.7	0.3			0.4	0.5	26%
TOTALE	298.2	317.8	313.6	322.8	290.1	387.9	34%

Fonte: Federdoc

I dati provinciali ci mostrano una produzione in forte crescita nelle province di Olbia-Tempio e Cagliari, mentre cala nelle province di Medio Campidano Carbonia e Nuoro (Tabella 88).

Tabella 88 – Produzione di vino per Provincia. Anni 2009-2014.

 **I numeri del vino**
Indicatore prodotto dal 1980 al 2014

Produzione (hl/1000) - Sardegna

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	14/13	vs. Media
Vino (hl/	550	475	486	503	638	746	16.9%	40.6%
Sassari	70	63	66	75	106	128	21.3%	68.7%
Nuoro	89	70	73	87	112	97	-13.1%	13.0%
Cagliari	110	89	93	108	124	197	59.6%	88.6%
Oristano	67	60	62	65	71	88	22.8%	34.7%
Olbia-Tempio	51	46	42	41	54	103	92.0%	121.4%
Ogliastra	50	45	46	35	43	53	24.3%	20.8%
Medio Campidano	29	26	27	28	44	27	-39.0%	-12.6%
Carbonia	84	76	78	66	85	53	-38.2%	-32.3%

Fonte: Federdoc

Il valore della produzione ai prezzi di base, aggiornato al 2013, ci mostra per la Sardegna dati molto positivi in prospettiva storica (a 5 anni), mentre per quanto riguarda il dato annuale 2013, i 62 milioni di euro di valore della produzione crescono del 24% contro il circa 30% sia della produzione italiana che di quella del Mezzogiorno (Tabella 89).

Tabella 89 – Valore della produzione ai prezzi di base. Anni 2008-2013.

Valore ai prezzi di origine (EUR/mil) - Sardegna dati ISTAT

(EUR m)	2008	2009	2010	2011	2012	2013	13/12	13/08
Uve da vino								
Sardegna	6.1	3.2	4.6	2.7	7.3	7.0	-3.2%	16.2%
Mezzogiorno	412	365	351	409	474	464	-2.0%	12.7%
Italia	802	637	689	708	938	921	-1.8%	14.7%
Vino								
Sardegna	33	32	31	36	50	62	24.1%	88.3%
Mezzogiorno	1,069	1,048	1,054	1,067	1,159	1,502	29.6%	40.5%
Italia	1,973	1,875	1,845	1,881	2,188	2,827	29.2%	43.3%

Fonte: Federdoc

L'export

In Sardegna dal 2009 le esportazioni di vino registrano una crescita costante seppure in rallentamento negli ultimi anni, nel 2014 l'export aumenta del 1,05% rispetto al 2013 ma del 14,37% rispetto alla media del quinquennio (Tabella 90).

Tabella 90 – L'export italiano di vino per regione. Anni 2009-2014.

L'export italiano di vino per regione (valori)						
Regioni	2009	2010	2011	2012	2013	2014
	[.000 €]	[.000 €]	[.000 €]	[.000 €]	[.000 €]	[.000 €]
Veneto	1.027.104	1.157.853	1.332.030	1.443.604	1.587.664	1.669.654
Piemonte	724.731	774.577	890.767	887.038	969.087	984.821
Toscana	509.451	587.243	659.153	703.101	747.138	761.122
Trentino-Alto Adige	390.238	407.289	444.255	450.633	476.751	490.338
Emilia Romagna	222.780	265.160	306.884	353.028	387.776	309.396
Lombardia	176.602	212.522	212.859	242.089	270.133	267.718
Abruzzo	89.423	100.542	105.973	107.621	120.880	130.893
Sicilia	87.794	92.346	96.599	99.091	98.764	98.192
Puglia	78.054	88.537	98.229	121.742	95.515	95.332
Friuli-Venezia Giulia	59.133	65.557	71.348	76.710	76.103	91.445
Marche	36.634	41.352	45.700	50.025	50.753	51.125
Lazio	32.442	34.531	39.132	46.290	47.677	48.143
Campania	22.600	26.790	30.051	35.073	36.546	40.003
Umbria	19.564	23.051	29.030	28.807	27.031	28.486
Sardegna	16.240	19.351	20.758	23.480	23.357	23.602
Liguria	7.245	9.659	10.021	11.853	9.272	9.305
Calabria	3.797	4.336	4.271	5.235	5.260	4.710
Molise	4.967	3.982	3.326	4.092	4.871	3.492
Basilicata	1.395	1.550	2.006	2.262	2.361	2.192
Valle d'Aosta	583	1.284	2.000	4.253	1.818	1.419
Regioni diverse e non specificate	294	319	1.098	456	686	698
Totale Italia	3.511.069	3.917.830	4.405.491	4.696.483	5.039.443	5.112.085

Fonte: Wine Monitor

L'Agriturismo

In Italia, l'attività agrituristica è regolata dalla Legge 20 febbraio 2006 n. 96 che definisce l'agriturismo come attività di "ricezione ed ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli, di cui all'articolo 2135 del Codice Civile, anche nella forma di società di capitali o di persone, oppure associati fra loro, attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali".

Possono essere addetti all'attività agrituristica l'imprenditore agricolo e i suoi familiari ai sensi dell'articolo 230-bis del Codice Civile, nonché i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, determinato e parziale.

Ciascuna Regione e Provincia autonoma definisce e caratterizza l'attività agrituristica, emanando appositi provvedimenti legislativi accompagnati da regolamenti attuativi.

In Sardegna l'esercizio dell'attività agrituristica è regolato dalla Legge Regionale 11 maggio 2015, n. 11 "*Norme in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale*" che ha abrogato la legge regionale n. 18 del 1998 che ha normato la materia fino a quel momento.

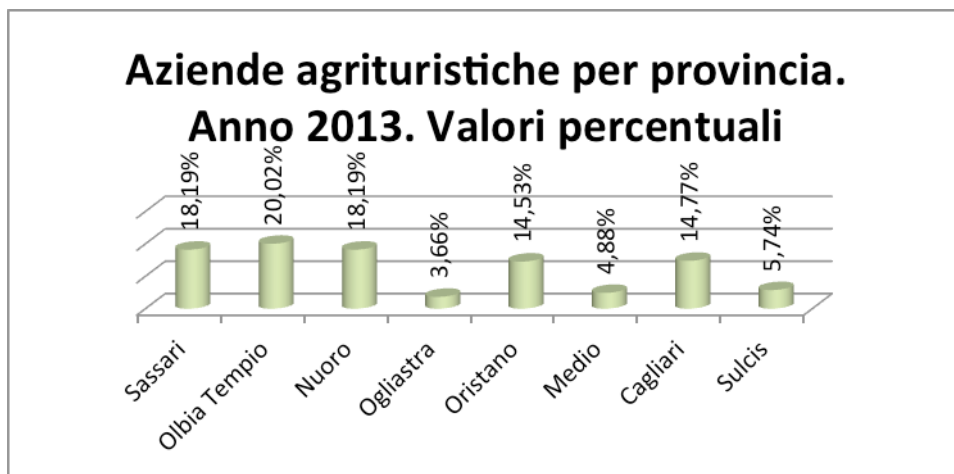
I dati delle seguenti elaborazioni statistiche sono forniti: **Istat - Le aziende agrituristiche in Italia.**

Le aziende agrituristiche in Sardegna nel 2013 sono 819. La provincia che registra il maggior numero di agriturismi è Olbia Tempio con 164 aziende, seguita da quelle di Sassari e Nuoro, entrambe con 149 aziende. Fanalino di coda è la provincia dell'Ogliastra con 30 aziende (Tabella 74).

Tabella 74 - Aziende agrituristiche per provincia. Anno 2013.

	2013	Val. %
Sassari	149	18,19%
Olbia Tempio	164	20,02%
Nuoro	149	18,19%
Ogliastra	30	3,66%
Oristano	119	14,53%
Medio Campidano	40	4,88%
Cagliari	121	14,77%
Sulcis Iglesiente	47	5,74%
Sardegna	819	100,00%

Il grafico seguente mostra la ripartizione delle aziende agrituristiche per provincia nel 2013.



Delle 819 aziende presenti in Sardegna, 647 offrono alloggio, 669 ristorazione, 96 altre attività (sportive, ricreative, culturali) (Tabelle 75, 76 e 77). 112 aziende offrono solo il pernottamento, 432 notte e prima colazione, 398 la mezza pensione, 280 la pensione completa. I posti letto totali sono 6.778 (totale Italia 225.000). Le piazzole sosta camper (agri-campeggio) sono 486, i posti a sedere ristorazione: 48.360 (totale Italia 407.000).

Tabella 75 - Aziende agrituristiche per tipo di attività* - Sardegna e Italia. Anni 2010-2013.

	Sardegna				Italia			
	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
Alloggio	604	615	655	647	16.504	16.759	16.906	17.102
Ristorazione	655	663	683	669	9.914	10.033	10.144	10.514
Degustazione				-	3.836	3.876	3.499	3.588
Altre attività	186	191	85	96	11.421	11.785	11.982	12.096
Totale	800	828	834	819	19.973	20.413	20.474	20.897

Tabella 76 - Aziende agrituristiche per tipo di attività* - Sardegna e Italia. Anni 2010-2013. Variazioni assolute

	Sardegna			Italia		
	2011-2010	2012-2011	2013-2012	2011-2010	2012-2011	2013-2012
Alloggio	11	40	-8	255	147	126
Ristorazione	8	20	-14	119	111	370
Degustazione				40	-427	139
Altre attività	5	-106	11	364	197	114
Totale	28	6	-15	440	61	493

Tabella 77 - Aziende agrituristiche per tipo di attività* - Sardegna e Italia. Anni 2010-2013. Variazioni percentuali

	Sardegna			Italia		
	2011-2010	2012-2011	2013-2012	2011-2010	2012-2011	2013-2012
Alloggio	1,8	6,5	-1,2	1,5	0,9	1,2
Ristorazione	1,2	3,0	-2,0	1,2	1,1	3,6
Degustazione				1,0	-11,0	4,0
Altre attività	2,7	-55,0	12,9	3,2	1,7	1,0
Totale	3,5	6,5	-1,8	2,2	0,3	2,1

*Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche.

Le aziende agrituristiche sarde sono localizzate soprattutto in collina, ben 527, oltre il 63% del totale, 87 si trovano in montagna e 205 in pianura (Tabelle 78, 79 e 80).

Tabella 78 - Aziende agrituristiche per zona altimetrica - Sardegna e Italia. Anni 2010-2013.

	Sardegna				Italia			
	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
Montagna	87	92	93	87	6.781	6.628	6.836	6.892
Collina	507	525	532	527	10.580	10.351	10.543	10.776
Pianura	206	211	209	205	3.052	2.994	3.095	3.229
Totale	800	828	834	819	20.143	19.973	20.474	20.897

Tabella 79 - Aziende agrituristiche per zona altimetrica - Sardegna e Italia. Anni 2010-2013.

	Sardegna				Italia			
	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
Montagna	10,9	11,1	11,2	10,6	33,2	33,2	33,4	33,0
Collina	63,4	63,4	63,8	63,4	51,8	51,8	51,5	51,6
Pianura	25,8	25,5	25,1	25	15	15	15,1	15,5
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Oltre il 65% delle aziende sono condotte da maschi, 281 da femmine. Un dato in linea con le percentuali nazionali (Tabelle 80, 81 e 82).

Tabella 80 - Aziende agrituristiche per sesso del conduttore (a) - Sardegna e Italia. Anni 2010-2013.

	Sardegna				Italia			
	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
Maschi	526	546	550	538	13.125	13.142	13.212	13.461
Femmine	274	282	284	281	6.848	7.271	7.262	7.436
Totale	800	828	834	819	19.973	20.413	20.474	20.897

Tabella 81 - Aziende agrituristiche per sesso del conduttore* - Sardegna e Italia. Anni 2010-2013.

	Sardegna				Italia			
	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
Maschi	65,8	65,9	65,9	65,7	65,7	64,4	64,5	64,4
Femmine	34,2	34,1	34,1	34,3	34,3	35,6	35,5	35,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* Nel caso di società o ente si considera il sesso del capo azienda

Nel 2013 sono state autorizzate 24 nuove attività agrituristiche ma, nello stesso periodo, 39 sono cessate con un decremento in termini assoluti di 15 aziende (Tabelle 81 e 82).

Tabella 81 - Demografia delle aziende agrituristiche - Sardegna e Italia. Anni 2010-2013.

	Sardegna				Italia			
	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
Autorizzate	57	52	25	24	1.701	1.189	1.286	1.697
Cessate	32	24	19	39	747	749	1.225	1.274
Totale	89	76	44	63	2.448	1.938	2.511	2.971

Tabella 82 - Demografia delle aziende agrituristiche - Sardegna e Italia. Anni 2010-2013.

	Sardegna				Italia			
	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
Autorizzate	7,1	6,3	3,0	2,9	8,5	5,8	6,3	8,1
Cessate	4,0	2,9	2,3	4,8	3,7	3,7	6,0	6,1
Totale	11,1	9,2	5,3	7,7	12,3	9,5	12,3	14,2

Prodotti agroalimentari di qualità DOP e IGP

Le seguenti tabelle riguardano i prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg che dispongono dei riconoscimenti comunitari di Denominazione di origine protetta, Indicazione geografica protetta, Specialità tradizionale garantita; in particolare sono rilevati tutti gli operatori, distinti in produttori e trasformatori, controllati e certificati per la produzione e/o la trasformazione delle derrate primarie in prodotti agroalimentari di qualità riconosciuti dall'UE in base al Regolamento n. 115/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

La Sardegna vanta il riconoscimento di sei DOP: il Fiore Sardo (dal 1996), il Pecorino Romano (dal 1996), il Pecorino Sardo (dal 1996), l'Olio extravergine di oliva di Sardegna (dal 2007), lo Zafferano di Sardegna (dal 2009) e il Carciofo spinoso di Sardegna (dal 2011) e una IGP (l'Agnello di Sardegna (dal 2001).

Tra i prodotti sardi con denominazione gli unici il cui areale non si estende su tutto il territorio regionale sono lo Zafferano e il Pecorino Romano. Nel caso della preziosa spezia la sua coltivazione è possibile solamente nei comuni di San Gavino Monreale, Turri e Villanovafranca, tutti localizzati nella provincia del Medio Campidano; nel caso del Pecorino Romano invece, oltre alla Sardegna, la sua produzione si estende anche alla regione Lazio, e alla provincia di Grosseto in Toscana.

I dati delle tabelle seguenti sono forniti da: Istat - I prodotti agroalimentari di qualità DOP, IGP e STG.

Tabella 83 - Prodotti agroalimentari di qualità DOP e IGP riconosciuti Sardegna e Italia. Anno 2013.

	Sardegna			Italia		
	DOP	IGP	Totale	DOP	IGP	Totale
Carni fresche	-	1	1	1	4	5
Preparazioni di carne	-	-		21	16	37
Formaggi	3	-	3	45	1	46
Ortofrutticoli e cereali	1	-	1	34	67	101
Olii extravergine di oliva	1	-	1	42	1	43
Altri prodotti	1	-	1	15	12	27
Totale	6	1	7	158	101	259

Tabella 84 - Operatori dei prodotti agroalimentari di qualità DOP e IGP Sardegna e Italia. Anni 2012-2013.

	Sardegna			Italia		
	2012	2013	Var.%	2012	2013	Var.%
Produttori (a) (b)	12.987	14.471	11,4	75.148	75.156	0,0
Allevamenti	13.182	14.576	10,6	42.804	41.955	-2,2
Superficie (c)	1.117,01	1.069,96	-4,2	159.548,29	162.154,27	1,6
Trasformatori (a) (d)	216	176	-18,5	7.015	7.090	1,1
Impianti di trasformazione	307	212	-30,9	10.509	10.579	0,7
Operatori (a) (e)	13.183	14.647	11,1	80.231	80.435	0,3

(a) Un produttore e/o trasformatore e/o operatore presente in due o più settori viene conteggiato due o più volte.

(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

(c) In ettari.

(d) Un trasformatore può svolgere una o più attività di trasformazione.

(e) Un operatore può essere contemporaneamente sia produttore sia trasformatore.

Tabella 85 – Numero di produttori per tipologia di prodotto DOP e IGP Sardegna e Italia. Anni 2012-2013.

	Sardegna			Italia		
	2012	2013	Var.%	2012	2013	Var.%
Olii extravergine di oliva	43	36	-16,28	19.192	19.083	-0,57
Ortofrutticoli e altri prodotti	73	69	-5,48	16.767	17.076	1,84
Carni fresche	3.243	3.661	12,89	6.984	7.659	9,67
Formaggi	9.616	10.698	11,25	27.747	27.190	-2,0

Il grafico successivo illustra il numero di produttori per tipologia di prodotto DOP e IGP in Sardegna. Anni 2012-2013.

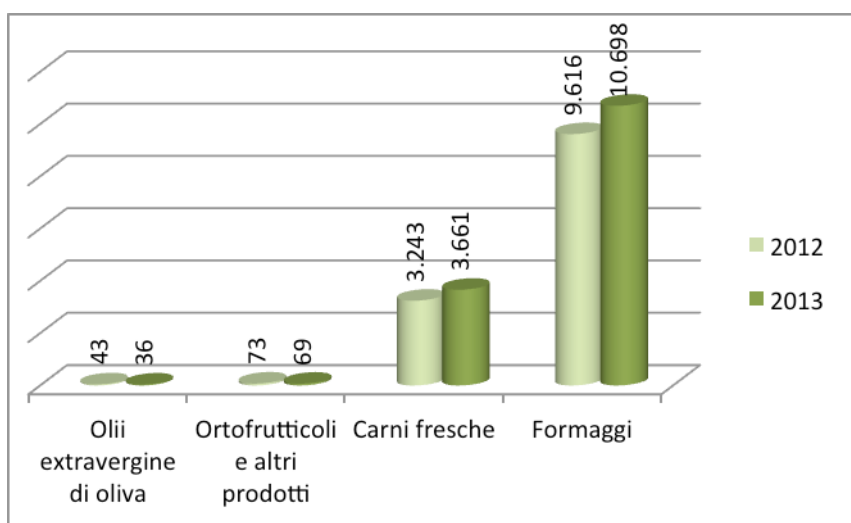


Tabella 86 – Numero di produttori e trasformatori ripartiti per provincia. Anni 2012-2013.

	Carni fresche				Formaggi				Ortofrutta e altri prod.				Oli extravergine d'oliva			
	Produttori		Trasformatori		Produttori		Trasformatori		Produttori		Trasformatori		Produttori		Trasformatori	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Sassari	709	809	9	8	2883	1608	32	26	23	29	12	5	20	14	14	11
Olbia Tempio	90	138	1	2	530	419	5	3	2	5	3	-	-	-	-	-
Nuoro	870	937	10	12	2447	1758	41	35	-	-	-	-	7	6	1	1
Ogliastra	65	77	1	1	57	231	3	3	-	-	-	-	3	4	2	3
Oristano	607	679	2	2	1831	5029	18	14	25	16	8	4	1	1	-	-
M.Campidano	281	322	5	4	484	451	6	4	2	8	2	3	2	3	3	3
Cagliari	498	562	3	5	1143	944	14	10	14	13	3	2	10	9	7	8
Sulcis Iglesiente	123	137	3	2	345	313	2	1	7	3	1	1	1	-	1	-
Sardegna	3243	3661	34	36	9720	10753	121	96	73	74	29	15	44	37	28	26
Var. % 12/13	12,89		5,88		10,62		-20,66		1,37		-48,28		-15,91		-7,14	